

Chiesa viva

ANNO XXXIV - N° 358

FEBBRAIO 2004

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

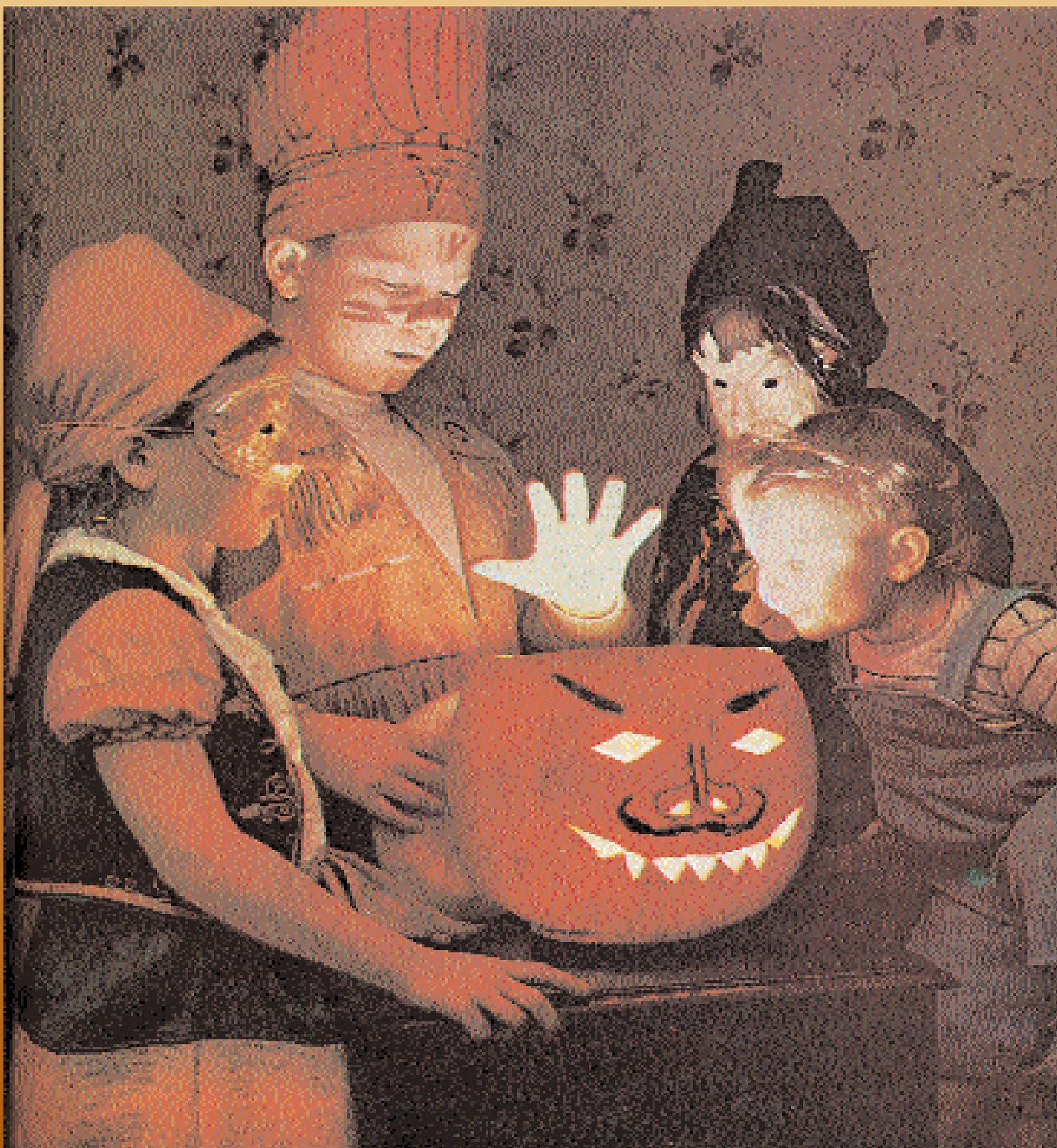
Abbonamento annuo:

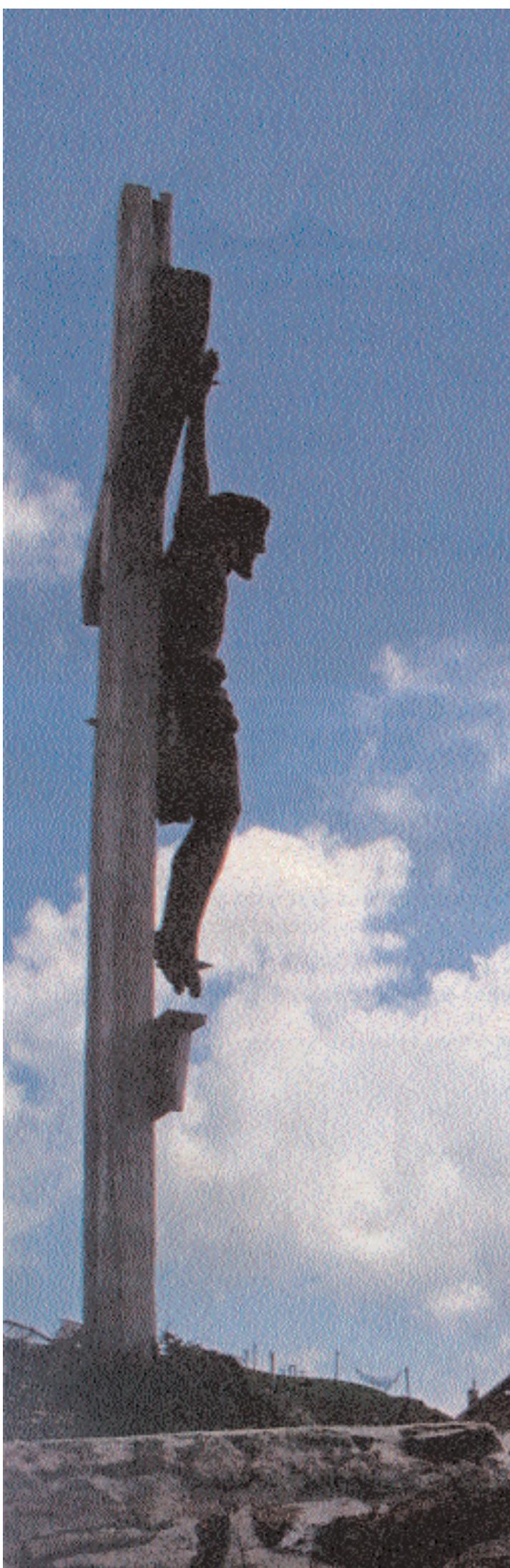
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





Mio Crocifisso

Mio Crocifisso!

Sempre ti porto con me:
A tutti ti preferisco.
Quando cado, Tu mi risollevi,
Quando piango, Tu mi consoli.
Quando soffro, Tu mi guarisci.
Quando ti chiamo, Tu mi rispondi.

Mio Crocifisso!

Tu sei la luce che illumina.
Il sole che mi riscalda.
L'alimento che mi nutre.
La forza che mi disseta.
La dolcezza che mi inebria.
Il balsamo che mi ristora.
La bellezza che m'incanta.

Mio Crocifisso!

Sii Tu mia difesa in vita,
Mio conforto e mia fiducia,
nella mia agonia.
E riposa sul mio cuore,
quando sarà la mia ultima ora.

*(Da una poesia francese)
(Con approvazione ecclesiastica)*

Halloween

del sac. dott. Luigi Villa

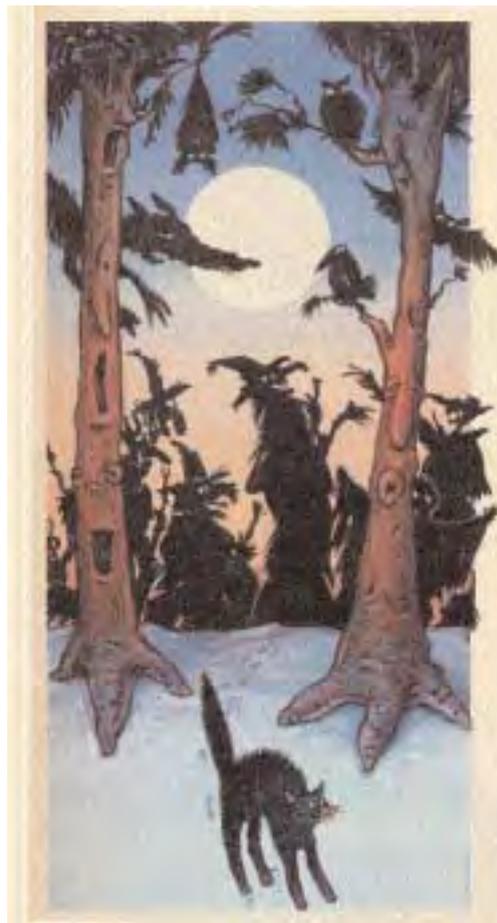
Anche in Italia, purtroppo, si sta sviluppando la **festa-carnevale di Halloween**, a base di **scheletri e zucche**, portando come motivo quello di esorcizzare la paura del dolore e della morte, specie ai bambini e ai ragazzi delle scuole, facendoli giocare con **zucche**, con **streghe**, con **scope**, con **gatti neri** e **scheletri vari**.

E così, la **notte del 31 ottobre**, macabra vigilia delle festa di **Tutti i Santi**, e seguito dal giorno della **commemorazione dei defunti**, questa notte di **Halloween**, è divenuta un altro fenomeno commerciale, una **"festa popolare"** che coinvolge, soprattutto, i ragazzi e i giovani che frequentano la scuola e gli oratori parrocchiali.

Ma allora domandiamoci: cosa significa realmente questa **"festa"**? Quali sono le sue origini?

Caduto nel peccato originale, l'uomo fu privato della luce divina e reso spiritualmente infermo. Nacquero, così, molte religioni per domandarsi: **chi siamo noi? donde veniamo? dove andiamo?.. e il mondo in cui viviamo da ove è venuto?..**

Per questo, tutte le religioni, anche le più primitive, hanno un fondo monoteistico, una credenza, cioè, in un Dio creatore, non troppo elevato ma facilmente abbordabile all'uomo e, quindi, più comprensivo. Perciò, il **politeismo** non è altro che una deformazione del **monoteismo** fondamentale. Le differenti tribù, cioè, si fecero un loro **"dio"** con un nome particolare. Anche gli Stati, le Nazioni e le Federazioni si fecero il loro **"dio"**, come fece **l'Egitto, la Grecia, l'Italia...** Da qui, la nascita delle varie mitologie, anche persi-



no di tipo selvaggio e anche sanguinario. Certi politeisti cercarono anche di fondersi tra loro, su un piano politico e culturale. Così si ebbe **"Jupiter"** dei Romani (il **"dio"** Padre) che si assimilò a **"Zeus"**, il **"dio"** greco, con la sua **"donna"** **"Giunone"**, ecc.

Ma tutte queste religioni, animiste, politeiste, monoteiste, non seppero mai dare una risposta ai problemi angosciosi dell'uomo. **La morte, questo terribile enigma, li ha sempre bloccati.** L'uomo si è sempre reso conto di essere mortale e di divenire, un giorno, cadavere.

Ma questa inanimità corporale ha impresso nell'animo umano l'esistenza di un essere superiore, invisibile, immortale, e da questo sono nate tante credenze e su-

perstizioni pagane fin dai tempi antichi, che hanno creato la magia e il trucco delle loro sorgenti in tutte le religioni, non escluso nemmeno il cristianesimo, come lo dimostra questo fiorire, oggi, della notte di **Halloween**.

Le origini di Halloween risalgono ai **riti celtici**, usati dai **sacerdoti-stregoni druidi** che dicevano di possedere doti magiche ed esoteriche, con le quali potevano far comunicare i vivi con i morti dell'aldilà. Così è dilagata la festa di **Halloween**, una festa pagana, celebrata nel nome di **"Samhain"** (il **"dio"** delle tenebre) durante la quale si portano in giro migliaia di zucche arancioni, vuote, cucinate, o anche trafitte da una croce, sotto il titolo **"Holy wins"**.

Secondo una **leggenda inglese**, un certo **Jack O'Lantern**, dedito alle scommesse e all'alcool, stipulò un patto col diavolo, stabilendo che il diavolo, dopo la sua morte, non l'avrebbe portato all'inferno... E così **Jack**, non potendo entrare in paradiso, a causa dei suoi peccati, fu condannato a vagare per il mondo senza requiem né pace, rischiarendosi la via con un tizzone ardente dell'inferno, infisso in una zucca vuota, simbolo, appunto della sua anima vagante.

Ecco, in breve, la storia di questa festa pagana, le cui origini rimontando a secoli lontani, il cui nome, però, è assai più recente, poiché risale all'America quasi contemporanea. La parola **"Holy"** **"ween"** va interpretata: **"All (Saints) eve"**, e significherebbe: **"la veglia di tutti i Santi"**, il che ci porta a pensare alla nostra festa cristiana di **"Tutti i Santi"**.

Molti popoli dell'Europa antica festeggiavano la successione delle stagioni mescolando la festa dei morti con quella dei vivi; ma la Chiesa cattolica, in seguito, rimpiazzò questa festa pagana con quella di **"Tutti i Santi"**. Nel 731, poi, papa

Gregorio III fece erigere, nella Basilica costantiniana di San Pietro, a Roma, una Cappella dedicata proprio a **“Tutti i Santi”**, con Messa e Ufficio, nel giorno del 1° novembre; e nell'anno 837, questa festa fu estesa a tutto l'impero carolingio. Verso il 1050, sotto l'influenza dei **Monaci di Cluny**, la Chiesa, aggiunse al 2 novembre - l'indomani di quella **festa di “Tutti i Santi”** - anche la **festa dei “Morti”**.

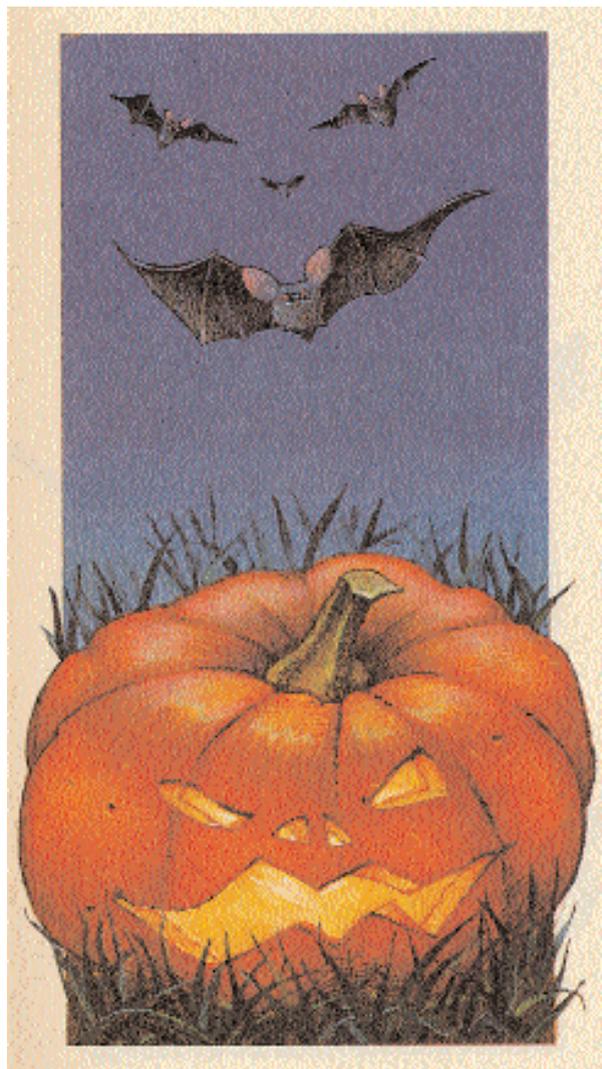
Ma fu solo nel **secolo XIX** che i riti detti di **“Halloween”**, apparvero negli Stati Uniti, portati da irlandesi e scozzesi, fuggiti in America perché spinti dalla fame. **Halloween**, così, si diffuse in tutti i paesi anglofoni, accolta come semplice festa pittoresca.

A poco a poco, però, questa festa degenerò in superstizione e, rivestiti di costumi e maschere orribili, con fantocci di cadaveri, di gatti neri, si finì col chiamarla la **“notte del diavolo”**, il cui fine divenne quello di terrorizzare e spaventare la gente, con tanto di vandalismi, saccheggi ed atti di ritorsione da parte di squilibrati o assatanati che offrono ai bambini e ai ragazzi, dolci avvelenati e mele contenenti lamette da barba.

Comunque, queste manifestazioni, oggi, sono diventate celebrazioni che camuffano il **“demonio”**, **“nemico di Dio”** mentre nostro dovere di Cristiani sarebbe quello di celebrare Nostro Signore Gesù Cristo che è venuto sulla terra proprio per salvarci dai demoni e dall'inferno!

Non è accettabile, quindi, che i nostri fanciulli, i nostri ragazzi e i giovani abbiano a dimenticare i Santi ed i Defunti, proiettando su di loro, nelle scuole, quelle immagini distorte, caricaturali e diaboliche, perché questo è un altro tentativo di scristianizzare l'Italia, dando campo libero a dei riti pre-cristiani e a paure ancestrali, di cui Halloween è una testimone tipica di un neo-paganesimo rampante, che noi cattolici dobbiamo combattere! Purtroppo, anche in Italia, invece, la festa di Halloween ha rotto gli argini e sta dilagando ovunque con manifestazioni del demonio con apparizioni di fantasmi e scricciolio d'ossa di scheletri!

Celebrare la **festa di Halloween**, quindi, è come ripetere quel **“patto col diavolo”** che fece **Jack O'Lantern**, in cambio di favori demoniaci. Ora, la Bibbia ci dice: **«Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza»** (Osea 4, 6). E il diavolo sa sfruttare benissimo questa mancanza di conoscenza, o ignoranza, per trarre in inganno gli uomini, giovani e adulti. Spesso, infatti, questo tipo di feste degenerano in prati-



che di occultismo e di spiritismo. Ci avverte in modo chiaro ancora la Bibbia: **«Non si trovi in mezzo a te chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia, né chi faccia gli incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chi fa queste cose è in abominio al Signore!»** (Deuteronomio 18, 10-12).

Un insegnante di Storia diceva: **«Chi incomincia a bere un poco di veleno, anche per “gioco”, si avvelena a poco a poco per davvero!»**. Così avviene per chi **“gioca”** con le cose occulte, come la magia, la stregoneria e tanti altri tipi di **“veleni”** di questo genere. Basta, perciò, con le streghe e i riti pagani o neo-pagani! Rimettiamo a posto i nostri **“Santi”** e via gli **“Holy wins”**, cioè la festa di **“Halloween”**!

Il Vescovo francese di Quimper, **mons. Clement Guillon**, ha detto: **«Non è accettabile che i bambini di oggi non possano pensare ai defunti se non proiettando su di essi immagini derisorie e caricaturali»**. Il mondo scristianizzato di oggi, accettando e diffondendo la festa di **“Halloween”** lascia campo libero ai riti pre-cristiani e a paure ancestrali, tipici di un ritorno ad un neo-paganesimo rampante che vuole celebrare ancora questa festa delle tenebre e indossarne le vesti.

Ricordiamo, infine, un altro **“passo”** di **San Paolo** che scrive:

«Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto, infatti, ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Belial?..» (2 Cor. 6, 14) e **«non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente»** (Efes. 5, 11).

Celebriamo, invece, la **“festa della vita”** come quella di **“Tutti i Santi”** e dei **“Defunti”**, perché sono il culto della nostra Storia e ci aprono la speranza per l'eternità, comprendendo che la vita eterna è infinitamente più ampia di quella terrena!

«È LUI (Cristo), infatti, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la Redenzione e la remissione dei peccati» (Col. 1, 13).

Lasciamo, dunque, questa americanata di pessimo gusto, perché anche questo è una forma di **ateismo**, contro il quale noi dobbiamo esprimere giudizi negativi e severi e, soprattutto, **diamoci da fare perché questa festa di gusto satanico non abbia a radicarsi nella nostra Italia cristiana!**

DOVE SONO I SOLDATI DI CRISTO?

della Prof.ssa. Pia Mancini

Assistiamo impotenti alla crisi di Santa, Romana Chiesa che, quasi in sintonia con il Papa, sembra debilitata dal male e dalla fatica. Non si può fingere che tutto vada bene, ignorando la noncuranza di chi su di Essa dovrebbe vigilare e sconcerta, non poco, il fatto che, mentre molti laici si adoperano in difesa dei sacri valori della Tradizione, molti Pastori si muovono in direzione opposta. Com'è possibile che proprio loro ci lascino derubare della ricchezza che per secoli ha vivificato il Mistico Corpo di Cristo?

Nessuno sembra rendersi conto del baratro verso cui, a grandi passi, procede il Cattolicesimo, ormai privato della sua peculiarità dal processo d'interculturazione che, ad onta dell'ortodossia, è favorito ad ogni costo.

Eminenze, Vescovi, Sacerdoti, votati ad una missione senza eguali, state tradendo Dio, privando i Suoi figli della pienezza della Verità, che prostitute a poveri progetti umani!

Indifferenti verso le anime che vi sono affidate, le confondete con teorie eretiche nonché con i vostri dubbi comportamenti e, vittime voi stessi del secolarismo, soffocate la Fede, che dite di possedere, in una sorta di quietismo inerte, se non vile.

Come potete accettare, sostenere, portare avanti un ingannevole programma di evangelizzazione che vi rende complici dei nemici di Pietro?

Come potete essere ciechi al punto di non darvi pensiero delle cause reali dell'apostasia dilagante?

Ministri, figli prediletti della Vergine San-



molto sarà resa obbligatoria per tutti la "Comunione nelle mani" e sarà tolto dalle Chiese il SS.mo Corpo del Signore.

Questi provvedimenti costituiranno probabilmente la fase ultima del piano di protestantizzazione della religione cattolica, già in atto da quasi cinquant'anni. Del resto, se l'Eucarestia è solo simbolo dell'amore tra i componenti l'Assemblea, sciolta l'Assemblea, che senso ha tenerla nel Tabernacolo, visto che dopo la Celebrazione (Kiko Argüello e Lutero insegnano) Cristo non c'è più, essendo presente solo spiri-

tualmente durante la stessa e limitatamente alla sua durata?

Preavviso dei futuri avvenimenti è il difficile parto del documento della S. Sede "Pegno di Redenzione", stilato nel giugno 2003, in attuazione delle disposizioni del Santo Padre contenute nella lettera Enciclica "Ecclesia de Eucharistia", fortemente osteggiata dalla Gerarchia Ecclesiale modernista che ne vuole impedire la pubblicazione.

Anziché considerarlo azione tesa ad eliminare quanto vi è di scandaloso e di profano nella S. Messa, alcuni Prelati lo ritengono strumento per il ritorno "all'abominio della Tradizione", che manca di fantasia, "sine qua non" dei riti attualmente in voga.

Continuate, Eminenze e Vescovi illustrissimi, a permettere applausi, caricature coreografiche, paludamenti New Age: il Signore ve ne renderà merito! Continuate a non degnare di risposta i tanti fedeli che da anni protestano: ma non siete proprio voi a raccomandare, nel documento citato, di denunciare le dissacrazioni ai nostri

Vescovi o addirittura alla S. Sede? A quali Vescovi, a quali Cardinali? Agli stessi che le incoraggiano, le appoggiano, le condividono e le proteggono, anche partecipandovi? O a coloro che ricattano e minacciano di **sospensione a "divinis"** i Sacerdoti che mostrano zelo per la Causa di Cristo e della Sua Chiesa?

Fidate nel disinteresse e nell'ignoranza dei più e, mentre ossequiate i lontani, smentite col vostro operato i precetti del Vangelo, che ardite predicare.

Siete talmente persi nei vostri inutili, opportunistici artifici teologici, nel vostro sermoneggiare filo massonico, nelle vostre demagogiche marce per la pace, che non vedete più in quale stato è ridotto quello che voi chiamate il **"popolo di Dio"**.

Come fate a tollerare, nei luoghi santi, gli scempi, il chiasso, la moda invereconda e le manifestazioni pagane? **"Togli i calzari, perché il luogo che calpesti è sacro"**, disse un tempo l'Altissimo a Mosè! Avete meditato sulla lettera-Enciclica del Papa? Pare proprio di no! Nessuno ne parla e ne mette in pratica le disposizioni! Conta ancora la volontà del Santo Padre per i nostri Prelati? Avete scordato, voi, che vivete di agi e di potere, **Chi e perché è morto sulla Croce?**

Ormai seminate il vuoto; da troppi di voi non traspaiono più né santità né spiritualità, bensì solo l'orgoglio e il sussiego tipici di chi si sente intoccabile, quando non mostrate colpevole passività di fronte al male! Cercate di riempire le Chiese, servendovi di iniziative sacrileghe, invise a Dio: Messe a soggetto (in specie, in America, quella per l'orgoglio gay, le Sacre Specie fatte con il dolce o il caffè, riti voodoo); scuole di ballo latino-americano e film porno nelle sale parrocchiali (Verona) e quant'altro di satanico si possa concepire.

Pensate in tal modo di mostrare carità, ma il vostro sterile umanitarismo serve solo ad ingannare proprio coloro ai quali non rimproverate più il peccato e che dite di amare, mentre li condannate alla perdizione eterna.

Al centro di codesto misero tentativo di apostolato c'è l'uomo carnale, non l'uomo spirituale, non Dio, del Quale osate calpestare i diritti.

Vi accuso di **disobbedienza a Dio e al Papa**; vi accuso di **tradimento del Sacerdozio**. Vi accuso di **fariseismo**: predicate il Vangelo e Lo sconfessate con comportamenti apostati. Vi accuso di **ri-crocifiggere il Salvatore**, alla pari di coloro che ancora Lo rinnegano e che cercate di compiacere.

È ora di dire basta ai teologi devianti ed ai laici **"carismatici"** che hanno abiurato alla vera Fede per inseguire obiettivi nefasti. Ritornate ai Tabernacoli, all'adorazione Eucaristica: se nulla prendete, nulla potete dare agli altri. Non si può donare ciò che non si possiede!

La fede asfittica, asservita a mammona ed agli umani interessi, ruba anime a Cristo e danneggia anche voi stessi.

Cessate di fare presenzialismo televisivo in trasmissioni vane dove, anziché annunciare Cristo, vi limitate a banali discorsi filantropici e vi esibite in squallidi spettacoli che sminuiscono la vostra dignità

sacerdotale. Siete anche voi povere vittime di un piano diabolico e perverso!

Riempirete le Chiese solo mostrando umiltà, amore a Dio ed eroismo da martiri, ma **soprattutto adorando e facendo adorare l'Eucarestia, centro del mondo e della vera Chiesa, quale Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Redentore** e cessando di deporLa sulle mani impure di chiunque. Rispettate voi stessi e le vostre promesse di povertà, di castità. Non date scandalo: le anime sprovvedute vedono in voi modelli da seguire e da imitare!

Ritornate nei confessionali, lasciate ai laici le attività sociali; ritornate ad una liturgia solenne, consona alla Maestà di Dio. Non servono né balli né chiasso per convertire: l'uomo ritorna a Dio solo quando vede sacerdoti fermi e coerenti nella fede (P. Pio).



Padre Cesare Bonizzi, dello stesso Ordine di **Padre Pio**, alla trasmissione televisiva **"furore"**, si scatena nella danza, a tempo di rock, tenendo per braccio un ballerino!

Ritornate a Dio, restituiteci Dio: non Allah, non Buddha, ma il Vero Dio, Uno e Trino!

Il compromesso con il mondo e la disobbedienza generalizzata del clero stanno producendo frutti velenosi ed un ateismo mai conosciuto; **il tanto magnificato ecumenismo** (non di ritorno) **sta rinnegando il Vangelo**; siffatto **modernismo sinistroido**, figlio di Satana, ha messo la Chiesa in ginocchio!

Abbiate il coraggio di gridare e difendere la Verità, fino al sangue; chi ha Dio cosa può temere? Siamo in tanti a sostenervi con le nostre povere preghiere; vogliamo Sacerdoti santi, punti di riferimento sicuro in quest'epoca di disordine e d'incertezza.

Ridate voce a Roma Cattolica, messa a tacere da forze malvagie, che ne perseguono l'annientamento.

Ricostruite ciò che è demolito da un ingiustificato autolesionismo: non abbiamo nulla di cui vergognarci!

Lo Spirito Santo illumini i nostri pastori e doni loro l'energia necessaria per ritornare alla preghiera e all'ortodossia, in rispetto dei Martiri che hanno dato la vita per la Chiesa, ma soprattutto a gloria di Colui che desidera la Sua Sposa pura e santa, per la quale non ha esitato a versare fino all'ultima stilla di Sangue.

Per informazione, elenco alcune **"Messe a soggetto"**, celebrate con l'assenso di alcune autorità religiose che, imperterrite, collaborano allo smantellamento del Cattolicesimo. Che Dio abbia Misericordia di noi tutti!

- La **"messa del bagel"**: il **"bagel"** è un dolce americano usato come specie (invalida) per il "sacramento dell'Eucarestia";
- La **"messa basket-ball"**: il "celebrante" cammina intorno all'altare e al santuario, facendo rimbalzare un pallone di basket ball e "dicendo la messa" munito di un microfono senza filo (Long Island, New York, maggio 2003);
- La **"messa in tenuta mimetica"**: il "celebrante" vi è rivestito di una stoffa mimetica, ideata a questo scopo da un pastore luterano (Irak, aprile 2003);
- La **"messa del clown"**: il "celebrante" vi è vestito da clown e si abbandona al "riso sacro";
- La **"messa mariachi"**: durante la quale la musica sacra cede il posto alla musica profana messicana;
- La **"messa picnic"**: vi si serve il pane alla francese (specie invalida) per il sacramento dell'Eucarestia, mentre una "sacerdotessa" celebra la messa (cattedrale S. Fernando, S. Antonio, Texas, 29 aprile 2003);
- La **"messa delle chierichette"**: durante la quale delle ragazze fungono da chierichetti (formula molto diffusa questa negli Stati Uniti);
- La **"messa del tango"**: delle ballerine piroettano al ritmo di un'orchestra di strumenti a percussione (chiesa S. Monica, Rochester, New York 2 giugno 2003);
- La **"messa delle donne"**: le chierichette, le "lettrici", le portatrici di offerte, sono tutte donne adulte vestite di camici conciliari (National Council of Catholic Women, Washington D.C., 31 ottobre 1999);
- La **"messa di Elvis"**: durante la quale un ritratto di Elvis Presley è riprodotto in manifesti collocati intorno all'altare (Portogallo, 1982);
- La **"messa balletto"**: durante la quale delle ragazze, vestite come per un balletto, danzano nelle navate laterali (église St. Antony Daniel, Sydney, Nuova Scozia, Canada, 10 marzo 2000);
- La **"messa woodu"**: con la partecipazione di sacerdoti woodu e pratiche animistiche, celebrata ogni mese a San Paolo (Brasile 2003), senza dubbio in nome dell'ormai troppo famosa **"inculturazione"**...

L'assassinio della

del dott. Carlo Alberto Agnoli

1

Questa relazione intende affrontare, in estrema sintesi, alcuni punti imprescindibili ai fini di un esame quantomeno sommario del **mandato di arresto europeo**¹. Ci tengo, però anzitutto, a premettere il carattere a-partitico di questo intervento: non ho d'altronde mai avuto tessere e da sempre vivo al di fuori dei salotti. Se dunque le mie parole saranno piegate in un senso o nell'altro, sia di contro chiaro che **le ragioni che mi hanno mosso non hanno natura politica, ma tecnica, giuridica e pertanto in conclusione senz'altro anche morale: non si possono cancellare le garanzie costituzionali fondamentali, quelle di libertà in primo luogo, per obbedire a ordini che vengono di lontano.**

Mi conforta, nelle mie conclusioni e nella necessità di attenermi ad un linguaggio improntato all'evangelico "Sì, sì; no, no", il pensiero del giurista, filosofo, e già Presidente della Corte Costituzionale, **prof. Vincenzo Caianiello**, purtroppo di recente prematuramente scomparso, che con coraggiosa chiarezza (virtù poco "accademica"), nel contesto di un duro e motivato intervento, **definì "giacobina" la proposta europeista sul mandato di arresto**²: **giacobina è un attributo che richiama alla mente l'epoca del ter-**



Gesù processato da Caifa.

rore rivoluzionario francese, l'epoca dei massacri; è indubbiamente un aggettivo denso di significato storico, giuridico, morale.

Mi conforta, ancora, a riprova di quanto sopra affermato, che in Francia, dove il mandato è passato senza seri sussulti di coscienza, è stato proprio a **sinistra** che qualcuno si è opposto con forza, bollando questa proposta, segnata dalle **"ipocrisie"**, come **"liberticida"**³.

Ne consegue che se oggi in Italia il mandato spaventa la destra, domani rimbalzerà a sinistra: il Leviatano, una volta liberato, non obbedisce a nessuno. Non sa distinguere i colori.

Tanto premesso, i primi due aspetti che vanno affrontati, sotto il profilo giuridico, sono quello della sostanziale, progressiva creazione, in seno all'U.E., di una competenza per territorio continentale, e dunque dell'abrogazione del principio del giudice naturale (art. 25 Cost.); e quello dell'eliminazione del principio di doppia punibilità. Ne deriva la cancellazione delle più rilevanti garanzie costituzionali a favore del cittadino (artt 24 e 25 Cost.). Vengono scardinati, insomma, i principali baluardi posti a fondamento della civiltà del nostro sistema penale.

¹ Ad integrazione di questa sintesi, si rimanda agli argomenti sviluppati per esteso nel testo **Prospettiva gulag: il mandato di arresto europeo, Costituzione addio**, a cura dello scrivente, liberamente riprodotto in Internet, in alcuni siti. Va inoltre ricordato che la presente analisi è basata principalmente sul documento recante la proposta sul mandato europeo (e

relativi allegati), contenuta nel quaderno della Camera dei deputati, Segreteria Generale, Ufficio rapporti con l'U.E., seconda edizione, dicembre 2001. Con avvertenza, peraltro, che i testi delle proposte U.E. sono proteiformi: continuano a mutare e non è facile seguirne la continua evoluzione, che non esclude mai, comunque, ripensamenti o ritorni.

² Mario Spataro, **Il bavaglio europeista - Come l'Europa uccide la libertà**, Ed. Il Settimo Sigillo, Roma, 2002, pag. 62.

³ Cfr. J. Claude Paye, **Le ipocrisie del mandato di cattura europeo**, in **Le monde diplomatique**, febbraio 2002, riportato nel sito italiano: www.ilmanifesto.it.

§ 1 ABOLIZIONE DEL PRINCIPIO DEL GIUDICE NATURALE (ART. 25 COST.)

Venendo al primo punto: l'importanza che riveste ai fini della tutela della libertà e dell'onorabilità della persona il fatto che un cittadino sia eventualmente processato non già da un qualsiasi giudice dello Stato - che esercita le sue funzioni magari a mille chilometri di distanza dal luogo in cui si afferma sia stato commesso l'illecito penale - ma da un organo giudiziario determinato in base a criteri oggettivi e predeterminati, è tale da essere stato enunciato come cardine indefettibile del nostro sistema giudiziario dalla stessa Costituzione, il cui articolo 25, al primo comma, stabilisce che **"nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge"**.

La ragione di questa norma è evidente: **si vuole scongiurare il pericolo, o anche soltanto il sospetto, che un giudice possa attivarsi in relazione a una data persona e a un dato reato non già per dovere del proprio ufficio, ma per motivi personali di interesse, rancore o vendetta, ovvero per ragioni politiche o su pressioni di gruppi di potere.**

Il criterio fondamentale per individuare il giudice territorialmente competente è quello del luogo in cui il reato è stato consumato (articolo 8, 1° comma, codice di procedura penale). L'importanza che il legislatore ascrive alla competenza per territorio è tale che la sua violazione, se tempestivamente eccepita, produce l'annullamento della sentenza ed è rilevabile in primo e secondo grado, ed infine anche davanti alla Corte di cassazione.

Del resto non è chi non veda quanto sarebbe sospetto e grave il fatto che l'azione penale per un reato, vero o presunto, ipoteticamente consumato a Torino, fosse promossa dalla procura della repubblica di Reggio Calabria, o viceversa.

Solo la Corte di cassazione ha competenza per l'intero territorio dello Stato: ciò per controllare e tutelare in ultima, estrema istanza, la corretta applicazione da parte dei giudici procedenti dei principi giuridici che, in quanto tali, sono di ordine generale, contribuendo così alla certezza del diritto.

La regola del giudice naturale precostituito per legge ha inoltre un proprio fondamento di diritto naturale, violando il quale si svincolano, al contempo, le statuizioni costituzionali in tema di giusto processo e di diritto alla difesa (artt. 24 e 111 Cost.). Come

può infatti essere giusto un processo celebrato in un luogo che nulla ha a che vedere con quello in cui fu commesso il reato? Non può - almeno di regola - esserlo, perché le prove perlopiù si trovano nel luogo del commesso delitto; lì si trovano i testimoni; lì vi sono le condizioni individuali e sociali nel cui contesto maturò il reato. **Portare il processo altrove, magari in un'altra nazione, significa ostacolare, se non totalmente impedire l'accertamento della verità e decontestualizzare il reato, così non valutandolo nell'ottica più corretta (giusto processo); significa, ancora, soffocare le possibilità difensive dell'imputato, in difficoltà nel produrre le prove a discarico, privo di ogni sostegno, costretto a spese ulteriori, magari insostenibili.**



Ebbene, in U.E. la regola del giudice naturale viene rovesciata: la creazione di una competenza territoriale su scala europea risulta infatti dall'articolo 4, 1°

comma (in linguaggio europeistico "paragrafo"), punti 1 e 7 della proposta di decisione quadro, ove si stabilisce che l'Autorità giudiziaria dello Stato richiesto **"può rifiutare di eseguire il mandato di arresto europeo"** se esso **"riguarda reati... commessi in tutto o in parte nel suo territorio"** e comunque, ma solo a determinate condizioni, **commessi "al di fuori del territorio dello Stato membro emittente"**.

Se il detto mandato **"può"**, ma solo può non essere applicato, se ne deve desumere che esso, in linea di massima, è valido ed efficace in tutta l'area comunitaria: la decisione quadro europeista va letta in prospettiva. Infatti, nei **"considerando" prolusivi alla proposta**, al punto 6 (pag. 2 del cit. doc. parlamentare), è **espressamente scritto che il testo legislativo in**

esame "costituisce la prima concretizzazione nel settore del diritto penale del principio di riconoscimento reciproco". Solo un primo passo, dunque, anche se fatto con gli stivali dalle sette leghe. Infatti al precedente punto 5 è detto chiaro e tondo che **"l'obiettivo dell'Unione di diventare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia comporta" addirittura la "soppressione dell'extradizione tra Stati membri" e la sua sostituzione con un "sistema di consegna fra autorità giudiziarie", trasformate in tal modo - nei loro segmenti preposti alle consegne dei condannati e degli imputati - in autorità carcerarie.** Questo **"obiettivo"**, peraltro ampiamente anticipato dal Consiglio europeo di Tampere del 15-16 ottobre 1999, è molto importante perché non può non incidere sull'interpretazione e quindi sulla applicazione della proposta, una volta che la stessa sarà diventata legge. Una disamina che prescindesse da questi dati sarebbe incompleta e, in definitiva, mistificante.

Oggi, pertanto, alla luce della **ratio legis** e dei preventivi, futuri sviluppi del sistema europeista, poiché un eventuale diniego all'extradizione va in senso anti-unitario (i poteri del magistrato - **"può"** - non possono essere esercitati arbitrariamente, bensì alla luce delle norme e del sistema), **per i 32 reati previsti, il giudice italiano, in linea di principio, deve concedere l'extradizione anche con riferimento a fatti commessi esclusivamente in Italia⁴.**

Cioè, in concreto: un qualsiasi giudice penale cipriota di primo grado si rivolge all'Autorità giudiziaria italiana chiedendo di arrestare un italiano, colpevole di avere commesso in Italia uno dei 32 reati contemplati dalla proposta europeista qui in

⁴ La soluzione di ritenere che il **"può"** lasci realmente spazio decisionale al magistrato, è nettamente contraria al **"principio di riconoscimento reciproco"**, alla creazione di **"uno spazio (comune) di libertà, sicurezza e giustizia"**, alla prevista **"soppressione dell'extradizione tra Stati membri"**. In una sola locuzione, come si è visto: è contraria al motivo stesso per cui il mandato europeo è

stato istituito. È inoltre contraria alla valenza ed agli interessi transnazionali che il legislatore europeista presuntivamente attribuisce alle 32 categorie di reato contemplate dalla proposta in esame.

Si provi, di contro, ad accettare la tesi per cui spetta liberamente al singolo giudice italiano decidere se il cittadino italiano possa essere estradato, poniamo, in Lettonia, per un reato

commesso in Italia. Se questa interpretazione passasse, si farebbe dipendere l'extradizione dall'arbitrio incontrollato di questo o quel magistrato italiano: con gli inevitabili incidenti diplomatici che ne deriverebbero ad ogni diniego ritenuto pretestuoso, immotivato o comunque contrario ai principi unionistici europei. In effetti, **il diniego di estradizione deve essere motivato** (v. art. 17, par. 6).

esame, e di spedirlo a Cipro (o in Bulgaria, in Turchia, ecc.: più l'U.E. **crece maggiori sono le possibilità**). Ebbene, la magistratura italiana, **in linea di principio**, deve eseguire questo mandato d'arresto e spedire a Cipro il "reprobo", che lì potrà essere condannato ed incarcerato per un reato (una "frode", ad es. o un atto di "pirateria in materia di prodotti")⁵ commesso **esclusivamente** in Italia. Semplicemente assurdo!

Quando, poi, in conformità all'enunciato obiettivo di sostituzione dell'extradizione con un semplice "sistema di consegne", i provvedimenti del giudice straniero saranno equiparati a quelli del giudice italiano, anche il precario limite espresso dal "può" di cui sopra, verrà meno e detti provvedimenti diverranno eseguibili senza limite alcuno.

Ma non è finita: il giudice italiano che si vede recapitare il mandato di arresto, **deve solo arrestare il malcapitato e spedirlo a destinazione**. Egli, infatti, **non ha la minima possibilità di verificare l'esistenza di un motivo valido per l'arresto**: il magistrato straniero è addirittura tenuto a non indicarlo, anche per via della conformazione, appunto, del **modulo di richiesta di arresto**, contenuto in allegato alla proposta di decisione in esame, che **prevede solo l'indicazione dei fatti** (che, volendolo, potrebbero persino essere **pretestuosi o falsi**) per cui viene richiesta l'extradizione stessa (v. art. 9 - oggi divenuto art. 8 - e relativo allegato). **Dunque: per essere arrestati e deportati non serve motivazione di sorta, mentre per il giudice italiano che volesse rifiutare l'arresto e la deportazione, come si è visto (v. nota n. 4), la motivazione diventa d'obbligo: un capovolgimento di valori davvero sintomatico!**

E se non bastasse, nelle

32 ipotesi previste ve ne sono alcune che da sole pesano ben più di un intero codice penale: se ne valuterà una in particolare, forse la più impressionante, al § n. 3.

Chiaramente quanto detto per l'Italia vale per tutti i Paesi dell'U.E. e per i milioni di abitanti dell'Europa: **la giungla che ne deriverà è semplicemente impossibile da descriversi, dato che ogni giudice penale diverrà una sorta di Padreterno con competenza semi-universale**.

Di più: nel dubbio che il malcapitato riesca a difendersi, avendone i mezzi, l'U.E. ha previsto il sequestro dei beni di coloro che sono colpiti da tale mandato⁶.

E ancora di più: l'art. 2, comma 3, prevede una futura estensione delle 32 ipotesi di reato, fino a quando, raggiunto il citato traguardo finale di uno spazio comune europeo, il cittadino italiano potrà venire estradato da qualsiasi giudice o pubblico ministero di qualsiasi paese dell'Unione per un fatto compiuto, o che comunque si sostenga essere stato compiuto in Italia⁷.

A questo punto ci si chiede: che significato ha introdurre nel sistema penale europeo - al di là della palese violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge, contenuto nell'art. 25 della nostra Costituzione e certamente anche nelle costituzioni di altri Paesi europei - simili eversive, mostruose possibilità?

Per quale ragione si potrà giudicare in Lituania, così come in Bulgaria, o indifferentemente in Turchia, chi, poniamo, abbia commesso un reato in Italia, o in Germania, o in Francia? Si vuole con ciò, forse negare che l'Italia, o la Germania, o la Francia, siano capaci di giudicare i propri criminali? Si afferma, forse, che un reato commesso in un dato luogo viene meglio giudicato a mille chilometri di distanza, da giudici che parlano una lingua diversa, che non possono interrogare, se non con grandissime difficoltà, i testimoni, che non riusciranno, molto probabilmente, a raccogliere le prove disponibili nel Paese in cui fu commesso il reato? No di certo!

È chiaro allora che il mandato di arresto diventa un atto, per giunta non motivato, che consente obiettivamente di deportare - con tutto ciò che questo verbo significa - ogni oppositore, ogni avversario ed annichilirlo lontano dagli occhi e dal controllo del suo popolo e dei suoi cari.

Abolire, per ora in rilevante misura, e in prospettiva completamente, la competenza per territorio, significa non solo la fine della garanzia di cui all'art. 25 Cost., ma anche tutto ciò che ne consegue: **l'illimitata competenza di ogni tribunale dell'area comunitaria consente al denunciante di scegliere il giudice sulla base dei suoi orientamenti, eventualmente anche aggiustan-**



⁵ Si approfondirà meglio più oltre come la terminologia europeista per descrivere i 32 reati per i quali - al momento - è previsto il mandato di arresto europeo, sia estremamente vaga e consenta margini di arbitrio impressionanti.

⁶ La decisione quadro che prevede tale enormità (2003/577/GAI) individua, oltre al sequestro probatorio, un secondo tipo di sequestro non ben meglio determinato "per la successiva confisca dei beni". Il che significa tutto e nulla: è l'ennesima "furberia" unitaria, che lascia aperta la porta a qualunque tipo di sequestro, anche - non a caso - per reati di opinione, quali quelli di cui si tratterà più avanti. Non occorre essere uomini di legge per capire che si tratta di una norma perversa: nel dubbio che la deportazione possa lasciare margini di speranza per il "deviante" - considerato alla stregua di un animale pericoloso a cui non concedere la minima *chance* - quei campioni

della libertà e dei "diritti umani" che sono i costruttori dell'Europa unita, vogliono essere ben sicuri che il deportato, ormai impotente e tagliato fuori dal mondo, possa in qualche modo mettere in piedi un collegio agguerrito di avvocati e soprattutto mantener vivo nel paese di origine il proprio ricordo, sollevando imbarazzanti scandali, evidenziando le inique fasi del giudizio cui è sottoposto. Mettendo in ginocchio e alla disperazione anche la sua famiglia, il cerchio si chiude e il silenzio e l'oblio garantiscono la tranquillità della procedura. Questa ulteriore novità, venuta alla luce in un secondo momento, e quindi frutto di un ripensamento, ha tutta l'apparenza di avere finalità ben precise: stroncare la difesa di coloro che, nonostante tutto, disponendo di mezzi economici e magari persino mediatici (il proprietario di un giornale o di una TV) potrebbero essere ancora capaci di difendersi e di tenere desta

l'attenzione dell'opinione pubblica sulla propria sorte.

⁷ L'eliminazione del giudice naturale porta infine con sé un'altra conseguenza - in tal caso di carattere psicologico - non di certo la più grave, ma neppure insignificante: **il magistrato** (che è pur sempre un uomo) se giudica sul tessuto sociale in cui vive, **viene in un certo senso limitato nelle proprie eventuali tendenze eccentriche dall'opinione pubblica, che, piaccia o no, lo limita nei suoi possibili eccessi**. Con il mandato di arresto europeo avverrà il contrario: **chi sia portato per natura, o per convinzione, agli eccessi, si vedrà liberato da un freno psicologico non indifferente**. Per queste elementari ragioni psicologiche, c'è appunto da temere che proprio chi più tende allo squilibrio ed al protagonismo verrà incentivato a coltivare le proprie pericolose tendenze.

do il tiro e cercandosi un altro giudice qualora quello prescelto non dia soddisfazione⁸.

Gli effetti devastanti di questo regime non sono finiti: si consideri ora la condizione di una persona ormai depredata dei propri beni, prelevata dalla sua città o dalla sua terra, trasportata di forza in un paese straniero dove non ha alcun riferimento parentale, amicale e professionale, di cui il più delle volte ignora persino la lingua e dove, a sua volta, la sua è a tutti sconosciuta. Assai difficilmente i suoi congiunti potranno andare a visitarla e a darle qualche conforto: nella sua terra, fuorché dai suoi cari, egli sarà presto dimenticato. Il suo processo, in un Paese che lo ignora e si disinteressa totalmente di lui, si celebrerà nel silenzio e nell'ombra, **senza controllo alcuno della pubblica opinione. Difficilissimo**, poi, per chi non ha dovizia di mezzi (salvo che il previo sequestro dei beni non abbia già alleggerito il malcapitato di ogni risorsa), risulterà **avvalersi della possibilità di impugnazione**, of-

ferta dal sistema penale dello Stato emittente. Si provi a vivere in sé lo stato d'animo di una persona che si trova in queste condizioni, sotto la minaccia di essere condannato e scomparire in un carcere lontanissimo dalla propria terra, un uomo senza mezzi economici per difendersi, nelle mani di un avvocato di cui non può avere fiducia per il semplice fatto che di lui non sa nulla, perché neppure lo capisce quando parla... la prospettiva è quella di scomparire fagocitato in un sistema carcerario di tipo orwelliano, aggravato dall'**isolamento costante** in cui di regola il deportato si troverà, non conoscendo la lingua del luogo.

Fra l'altro, considerato **che i reati per cui è prevista la deportazione possono essere di scarsissima gravità** (anche quelli per cui "è stata disposta la condanna a una pena o è stata inflitta una misura di sicurezza, per sanzioni di durata non inferiore a quattro mesi" - art. 2, co. 1), ne deriva che in base a questa paradossale previsione **un qualsiasi giudice penale europeo, volendolo, potrebbe**

far arrestare e deportare folle intere di italiani, di francesi, di tedeschi ...

È chiaro, in questa prospettiva, quale valore assuma il controllo - anche solo ideologico - di alcuni magistrati, soprattutto di quelli posti alle periferie più arretrate e nascoste dell'U.E., attuale e futura.⁹

Il tutto - novità assoluta - sotto la minaccia di ulteriori trasferimenti verso altre ignote destinazioni e sotto il peso di altri, del pari ignoti, capi d'accusa¹⁰. Non solo, **la possibilità di fornire prove a discarico verrà ridotta al lumicino, per non dire annientata:** detenuto in Svezia, accusato per un fatto commesso in Grecia, come potrò io dal mio carcere individuare e convocare gli eventuali testimoni greci? Di più. Come potrò provare di non essere mai stato in Grecia, o di esservi stato solo una volta vent'anni fa, con una gita organizzata? **Il diritto alla difesa garantito dall'art. 24 Cost. risulterebbe perciò completamente scardinato.**

(continua)



⁸ Saltando a piè pari la competenza per territorio, diventa realmente possibile rivolgersi al giudice straniero amico, o affine per ideologia, o infine persino comprato, purché sia genericamente competente almeno per materia. Il legislatore europeista, nella sua scarna (e puramente repressiva) proposta non si è preoccupato di far valere (se non in maniera ipocrita, v. art. 4, co. 1, punto 3) il **ne bis in idem** (divieto di processare due o più volte per il medesimo fatto il medesimo "deviante") a livello europeo. Il deportato, perciò, rischia di essere sottoposto a numerosi processi in diversi Paesi per lo stesso reato: rappresenta un significativo preludio, in tal senso, il fatto che contro la giornalista **Oriana Fallaci** - pro-

cessata per ben due volte in Francia a causa del suo noto scritto *La rabbia e l'orgoglio* - sia stata per giunta richiesta l'estradizione in Svizzera, dove la si voleva processare per il medesimo scritto. Cfr. **"La Repubblica"**, 15.5.2003. Il rischio, insomma, è quello di subire un numero indefinito di processi e/o di condanne per il medesimo reato, se e quando di vero reato si tratti.

⁹ Il quotidiano **Avvenire** del 10 ott. 2003, riporta la notizia di un allarme lanciato da **Amnesty International**, che ricorda come in Russia (e, se ne deve desumere, nei Paesi ex-sovietici) **"Salvo rare eccezioni, i magistrati sono gli stessi dell'epoca sovietica e non fanno altro che perpetrare le vec-**

chie consuetudini burocratiche. Alle quali si aggiunge spesso il fenomeno della corruzione." Ognuno di questi magistrati avrà in mano un potere sconfinato.

¹⁰ In breve, si può dire che il sistema preveniente approntava una serie di garanzie al fine di impedire che l'estradizione per un dato reato divenisse pretesto per condannare l'estradato per altri reati anteriori e con lo scopo di vietare al Paese che aveva chiesto l'estradizione di consegnare lo stesso malcapitato ad un terzo Paese, così aggirando eventuali ostacoli ad una estradizione diretta nel Paese terzo stesso. L'U. E. oggi va in senso opposto.

Lo sterminio dei Tedeschi ad opera degli ebrei

di Mark Weber

Dal libro di John Sack: "Occhio per occhio", Edizioni Baldini & Castoldi, Milano 1995.

Narrato da un ebreo.

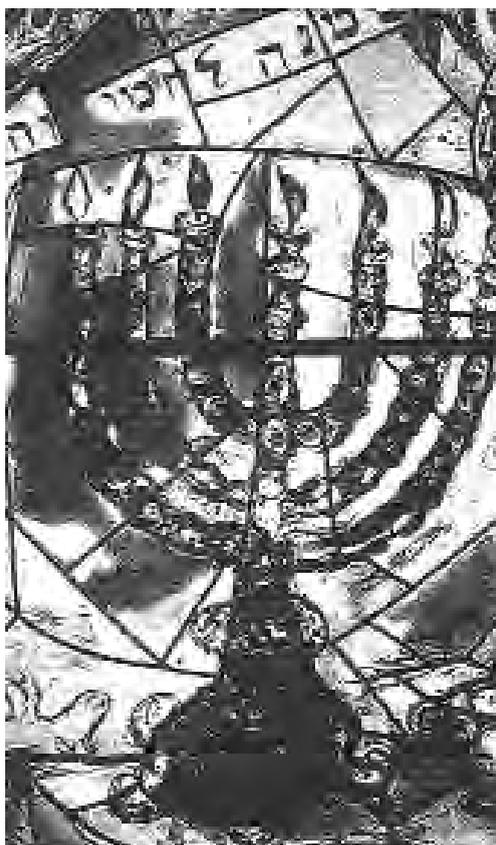
INTRODUZIONE

«Dio sa se gli ebrei erano stati provocati, ma io scoprii che nel 1945 uccisero un gran numero di tedeschi: e non si trattava di nazisti... ma di civili, uomini, donne, bambini, neonati, il cui unico crimine era di essere tedeschi. A causa della collera degli ebrei... i tedeschi persero più civili che a Dresda (200.000 n.d.r.), più, o almeno altrettanti di quanti ne avessero persi i giapponesi a Hiroshima... Questo io scoprivo e ne ero inorridito»¹.

Chi scrive non è un revisionista, è un ebreo! **John Sack**, inviato per "Harper's", "The Atlantic" e "The New Yorker", corrispondente speciale e produttore per la **CBS**, giornalista da quarantotto anni.

Nel 1945, l'esercito sovietico occupò la Polonia e parte della Germania. Venne immediatamente organizzato un Ufficio per la Sicurezza dello Stato, per "denazificare" il Paese.

«Oltre a polacchi desiderosi di vendicarsi, i russi reclutarono anche ebrei (...). I tedeschi che finirono nei (...) campi di concentramento erano per il 99% civili che non avevano mai combattuto, compresi donne e bambini: coloro che sopravvissero alle torture vennero spesso falciati dal tifo e dagli stenti»².



Vetrata della sinagoga di Gerusalemme.

Dopo cinquanta anni, **John Sack** ha ritrovato, negli Stati Uniti e in Polonia, i protagonisti di questa vicenda: li ha intervistati, ha confrontato le loro testimonianze e ha scritto il succitato libro. La maggior parte delle interviste di cui si compone il libro è stata registrata; i nastri, per una durata di oltre trecento ore, fanno parte del "**Fondo John Sack**", presso la Boston Uni-

versity, dove chiunque li potrà consultare.

Quando la vittima diventa carnefice: «**Gerusalemme. Choc in TV: abbandonato un piano per avvelenare sei milioni di tedeschi. Vendetta ebraica del dopo-guerra.**

Non è il testo di un volantino di estrema destra, no!.. è un articolo tratto da "La Stampa" di Torino, che narra di un documentario della televisione israeliana: «**Secondo la testimonianza di un appartenente a uno di questi "gruppi di vendetta", sarebbe stato anche studiato un piano per uccidere 6 milioni di tedeschi, avvelenando gli acquedotti di diverse città, tra cui Norimberga e Monaco**»³.

Qualche brano del libro: «**Ad Auschwitz, le donne ebraiche non venivano violentate (le SS potevano venire impiccate per questo), ma a Gleiwitz (il campo di concentramento in cui erano internati i tedeschi, dopo il 1945 - n.d.r.) poteva accadere che un focoso inquisitore strappasse di dosso i vestiti a una ragazza tedesca...**»⁴.

Un libro "un po' crudo", ma da leggere per non perdere la memoria storica!

¹ John Sack, "Occhio per occhio" Edizioni Baldini & Castoldi, Milano 1995.

² Idem.

³ La Stampa, 25/02/1996, p. 9.

⁴ John Sack, "Occhio per occhio".

Documenta-Facta

DEBITI

Sono, per ora 17, i Paesi che hanno beneficiato della riduzione o del condono del debito estero da parte del Governo italiano.

Gli ultimi quattro risalgono allo scorso marzo. L'11 giugno è stata la volta del **Burkina Faso** e **Sierra Leone**. Il primo, ha beneficiato di una cancellazione totale (11,85 milioni di euro); il se-



condo, di una cancellazione parziale, pari a 15,41 milioni di Euro.

Quanto ad **Etiopia** e **Guinea Bissau**, il loro debito è stato cancellato parzialmente il 21 marzo, per un totale di 11,59 milioni di Euro.

Le procedure sono in fase avanzata anche per quanto riguarda **Costa d'Avorio** e **Repubblica Democratica del Congo**.

Eccetto la **Bolivia**, sono tutti africani i Paesi che hanno potuto usufruire di queste misure di riduzione o cancellazione del debito da parte del Governo italiano che, complessivamente, ha annullato debiti per un ammontare di **1 miliardo 205 milioni di Euro**.

EX MINISTRO PORTOGHESE INCRIMINATO PER PEDOFILIA

In una conferenza stampa, tenuta lunedì sera a Lisbona (Portogallo), il Procuratore generale della Repubblica, José de Souto Moura, ha annunciato la conclusione dell'inchiesta su **"Casa Pia"**, un istituto statale che ospita bambini orfani e indigenti, co-

minciata novembre del 2002, quando furono scoperti casi di abusi sessuali. Al termine di tredici mesi di indagini, durante le quali i magistrati hanno interrogato più di 600 testimoni, dieci persone sono state incriminate. Tra di loro risultano Paulo Pedroso, ministro dell'ultimo governo socialista portoghese tra il 2001 il marzo 2002); i due popolari personaggi televisivi, Carlos Cruz Herman José, e l'ex ambasciatore portoghese in Sudafrica, in Frànica e all'UNESCO; Jorge Ritto, un archeologo, un medico e un avvocato. Le accuse sono di lenocinio, abusi sessuali nei confronti di minori e relazioni omosessuali con adolescenti. Gli abusi sui piccoli di entrambi i sessi, ospitati nell'orfanatrofio portoghese, sarebbero iniziati nel 1975, un anno dopo il ritorno del Paese alla de-

mocrazia, quando un autista di "Casa Pia", Carlo Silvino di 46 anni, cominciò a favorire incontri tra i bambini e ricchi personaggi con tendenze pedofile. «È una disgrazia nazionale» ha commentato il presidente socialista Jorge Sampaio. (Liberio, 31.12.2003).

DISABILI IN ITALIA

- 6.980.000** : gli italiani (maggiori di 6 anni) con qualche forma di disabilità;
- 2.800.000** : gli italiani con forme gravi di disabilità;
- 165.518** : i disabili ospitati in istituti;
- 43.600** : i bambini (fino a 5 anni) disabili;
- 352.000** : gli italiani ciechi;
- 877.000** : gli italiani con problemi di udito;
- 92.000** : gli italiani sordomuti;
- 133.029** : gli alunni portatori di handicap;
- 555.000** : le persone disabili in età lavorativa.

Con il **6%** dei disabili inseriti nel mondo del lavoro, l'Italia è all'ultimo posto nell'Unione europea (al primo la Finlandia, con il **32,2%**) (Fonte: Istat, Ministero del Welfare, Eurobarometro).

I DIECI PIÙ GRANDI PAESI DETENTORI DI RISERVE PETROLIFERE

(miliardi di barili "Oil & Gas Journal", numeri vari.)

Paese	1998	%
1 Arabia Saudita	259	25
2 Iraq	113	11
3 Kuwait	94	9
4 Abu Dhabi	92	9
5 Iran	90	9
6 Venezuela	73	7
7 Russia	49	5
8 Messico	48	5
9 Libia	30	3
10 Cina	24	2
1-10 Sub-Totale	872	84
11 Resto Mondo	162	16
1-11 Totale Mondo	1.034	100
1-5 Medio Oriente	638	63
- OPEC	800	77
- non OPEC	234	33

Nigeria al voto

Elezioni presidenziali 19 aprile 2003

Voti validi 39.480.489

Voti non validi 2.538.246

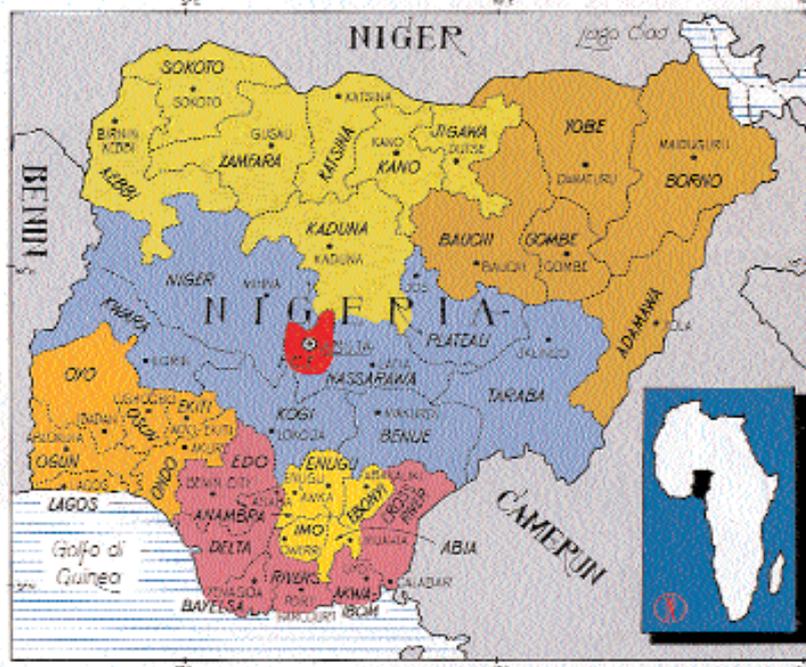
Hanno votato 42.018.735

Iscritti a votare 60.823.022

Il vincitore Olusegun Obasanjo
(vicepresidente Atiku Abubakar)
con 24.456.140 voti, pari al 61,94%

Lo sconfitto Buhari Muhammadu
(vicepresidente Okadigbo Chuba
William Malachy) con 12.710.022,
pari al 32,19%.

Fonte: www.nigeria.gov.ng,
sito ufficiale del governo nigeriano



Repubblica federale della Nigeria

36 Stati
e il Territorio della capitale federale (Fct)

Superficie 923.768 km²

Popolazione abitanti 114 milioni
(nel 2000; stima per il 2015: 165 milioni)
vivono in città 44% del totale
sotto i 15 anni 45%

sopra i 65 anni 3%

vita media 51,3 anni

Condizioni di vita

accesso all'acqua potabile 57%

sottaalimentati 7%

adulti alfabetizzati 63,9%

Religione cristiana (40%), islamica
(45%), tradizionale (15%)

Etnie oltre 250

Lingua ufficiale inglese

Economia

Risorse naturali petrolio, gas

Moneta naira

Pil pro capite

(a parità di potere di acquisto) 96 dollari Usa
il 20% più ricco della popolazione consuma
il 55,7% delle risorse; il 20% più povero
il 4,4% delle risorse

Aiuti ufficiali allo sviluppo

0,4% del Pil

Servizio del debito 2,5% del Pil, pari
al 4,3% del valore totale delle esportazioni

Fonte: Undp, Rapporto sullo sviluppo umano, 2002.
(Quasi tutti i dati si riferiscono all'anno 2000).

Etnie e federalismo

Sud-ovest La zona yoruba del sud.

Sud-est I cinque stati ibo.

Sud Sei stati di varie etnie minoritarie.

Centro-nord Tiv e yoruba del nord sono i principali gruppi etnici.

Nord-est Amalgama di fulani, kanuri e piccoli gruppi a maggioranza cristiana.

Nord-ovest Stati hausa (Kano, Katsina, Kaduna) e a maggioranza fulani (Sokoto, Zamfara, Kebbi).

Abuja fct (Territorio della capitale federale).

Costruendo la democrazia

	NIGERIA	ITALIA
Punteggio (da 10, più democratico a -10, meno democratico)	4	10
Libertà civili (da 7 a 1)	4	2
Diritti politici (da 7 a 1)	4	1
Libertà di stampa (da 100 a 0)	55	27
Stabilità politica e assenza di violenza (da -2,50 a 2,50)	-1,36	0,86
Corruzione (da -2,50 a 2,50)	-1,50	0,63

Fonte: Undp, Rapporto sullo sviluppo umano, 2002.



UNA CAPITALE CONTESTAZIONE DEL NEO-MODERNISMO

- IL TOMISTICO PRIMATO DELLA LIBERTÀ -

del prof. Andrea Dalledonne

2

Non basta affatto, quindi, capire e conoscere il bene per compierlo. Una volta che l'intelligenza e la ragione, (enfaticamente per lunghi secoli, come osserva persino Heidegger), hanno visto la differenza-opposizione tra il bene e il male nonché tra il vero e il falso, esse hanno, per così dire, esaurito il loro compito. **È allora necessario che intervenga la volontà libera, qualitativamente diversa dall'intelligenza e dalla ragione, per scegliere il bene.** Ma, purtroppo, questa volontà ha anche la possibilità - non la libertà! - di scegliere il male.

Ciò significa altresì che il poter scegliere o il bene o il male è soltanto - se può passare questa metafora - l'estrema periferia della libertà; che è, invece, la facoltà di scegliere il Bene: cioè Dio in primo luogo e, inoltre, alcuni beni finiti, purché siano conformi alla volontà di Dio. Ciò significa, in termini spiritualmente più radicali, che la libertà di ciascuno di noi **"trova nella dedizione assoluta all'Assoluto la sua suprema fondazione"**²². Intelligenza e cultura a parte, si può ben aggiungere. Se poi ci sono anch'esse, tanto meglio.

Ma non si dimentichi:

1) sia che molti Santi e Sante erano e sono di mediocre intelligenza e cultura;

2) sia che tanti famigerati malfattori della politica e delle varie scienze erano e sono assai intelligenti e colti.

Realtà impossibili senza la radicale differenza qualitativa fra la libertà e l'intelligenza. Ed è questa differenza assiologica a spiegare anche l'origine dell'enorme peccato farisaico dell'impugnazione della



S. Agostino.

Verità conosciuta: satanico delitto per cui Gesù fu calunniato come riferiscono i Vangeli, e per cui si continua a bestemmiarlo e a farlo bestemmiare, specie in questa temperie ecumenica.

Ne discende che **l'esaltata superiorità dell'intelletto e della ragione si riduce**

al modesto grado di un mero condizionamento. È fuori discussione l'adagio medievale secondo cui non si vorrebbe nulla se, prima, non si conoscesse qualcosa. Ma daccapo: **questo conoscere non determina affatto il volere il quale, se ciò accadesse, non potrebbe assolutamente mai essere libero.** Ed è sintomatico che il super-razionalismo di tutto l'umanesimo immanentistico neghi drasticamente la libertà morale della persona singola.

Mentre **nel capire e nel conoscere siamo più impersonali che personali, il perfetto contrario si attua nell'ordine del libero volere in cui siamo così personali da essere letteralmente insostituibili.** Tanto è vero che chi muore nell'impenitenza finale rende, a proprio riguardo, impossibile addirittura il perdono di Dio. Basta ciò a comprovare che la alternativa escatologica fra Beati e dannati non è per nulla un contrasto di essenze (come, purtroppo, fu scritto, trascurando che né i demoni hanno perduto la natura angelica né gli uomini dannati quella umana; sicché, limitatamente al possesso della natura umana, i martiri e i carnefici convergono). Assolutamente al contrario di questa opinione deludente, quell'alternativa escatologica è **il definitivo contrasto fra le due volontà: o con Dio o contro di Lui, in eterno.**

È quindi lecito sottolineare di nuovo non solo **il primato esistenziale della volontà libera** ma, più ancora, **la supremazia metafisica e teologico-morale di essa rispetto alle altre facoltà tutte: supremazia, com'è ovvio, partecipata in quanto creaturale.**

²² Cfr. Fabro, "Introduzione all'ateismo moderno", cit., p. 64. Contro la pseudo-libertà del male, v. I testi tomistici: *De Ver.*, q. 22, a. 6; *S. Th.* I, q. 62, a. 8, ad 3.

Ed ecco altri argomenti di **S. Tommaso** in proposito.

1) Egli insegna, sì, che in ognuno di noi l'anima è il soggetto della Grazia²³; eppure, nella dottrina tomistica, **“la Grazia sta alla volontà come il motore al mosso”**²⁴; anzi: **“Il libero arbitrio è il soggetto della Grazia, mediante la cui assistenza sceglie il Bene”**²⁵.

2) **«... La Carità risiede, come nel suo soggetto, in una sola facoltà: cioè²⁶ nella volontà che, mediante il suo dominio, muove le altre facoltà; e, conforme a ciò, siamo obbligati ad amare Dio con tutta l'anima...»**.

Orbene: che la volontà libera - come insegna S. Tommaso nei termini inequivocabili ora visti - è **l'unica nostra facoltà-soggetto sia della Grazia**, ovvero del dono soprannaturale che ci rende partecipi dell'Essenza divina²⁷, **sia della Carità**, ovvero della più nobile e durevole virtù teologale²⁸, è una realtà di assoluta importanza teologica, filosofica ed etica. Offre, infatti, la prova **“solare e irrefutabile”**, per dirla col venerato **Mons. Lattanzi**, della **verticalità qualitativa, o assiologica, della volontà libera sopra le altre facoltà**.

Davanti a queste altezze spirituali viene quasi spontaneo esclamare, sia pure agli antipodi del fideismo e del sentimentalismo: povero osannato intelletto e povera idolatrata ragione, per quanto geniali! Povera cultura, per quanto vasta e profonda! Il che è straziante per i neomodernisti, della cui psicosi spirituale, per dirla con un altro fedele teologo, “ci disoccupiamo”.

Si mediti, inoltre, la profondità di quest'altro testo dell'Angelico: **«... La volontà muove le altre facoltà verso il fine suo proprio... Perciò la religione, che risiede nella volontà, ordina gli atti delle altre facoltà alla riverenza verso Dio. Ma tra le altre facoltà dell'anima, l'intelligenza è la più nobile e la più vicina alla volontà»**²⁹.

L'Aquinate, quindi, puntualizza che **«la volontà non procede direttamente dall'intelligenza ma dall'essenza dell'anima, presupposto il condizionamento da parte dell'intelligenza. Ma ciò non denota un ordine di dignità, bensì soltanto di origine...»**³⁰.

E ciò in virtù, come sempre, della trascendenza dell'atto di essere sopra le altre perfezioni. Verità intravista, sia pure tra non pochi limiti dottrinali, dal cristiano Kierkegaard più e meglio che dal pagano

Aristotele il cui **“Atto puro”** si risolve in **“pensiero di pensiero”** - tomisticamente, troppo poco -. Mirabilmente, infatti, Kierkegaard scrive che **«Dio non pensa, Egli crea»**³¹. E la creazione è opera della libertà più caritatevole³²; salva restando la **“infinita differenza qualitativa”**, come dice (tomisticamente) lo stesso Kierkegaard, tra la libertà di Dio e la nostra. Il che presuppone la fondamentale tesi tomistica, secondo cui **“l'essere è più nobile del pensare”**³³.

Si trova qui, com'è bene ripetere, il fondamento metafisico del primato della volontà libera, facoltà principalmente costitutiva di ogni persona quali che ne siano **l'intelligenza e la cultura: tenute en-**



Platone

trambe ad essere le ausiliarie spirituali del buon esercizio della libertà.

Ma quest'ultima ha anche la tragica possibilità di pervertire l'intelligenza e la cultura pur lasciandole funzionare nell'ambito loro proprio; appunto come denuncia S. Paolo³⁴. Sicché il Giulianiotti aveva ogni ragione di asseverare: **«... Non applaudo l'ingegno quando picchia nel vuoto** (come nell'immanentismo neo-moderni-

stico) **ed è più nefasto dell'imbecillità...»**³⁵.

Passiamo ora a considerare vari testi tomistici da cui s'impara che la buona volontà nobilita l'intelligenza stessa. Si badi:

«Sta qui... il divario tra l'intelligenza e la volontà: l'operazione della volontà fa capo agli enti nei quali si trovano il bene e il male; mentre l'operazione dell'intelligenza fa capo alla mente nella quale si trovano le nozioni di vero e di falso...»³⁶;

«... Il nome di mente non nomina tutta l'anima, ma qualcosa dell'anima»³⁷;

«... In ordine alle realtà divine, che sono superiori all'anima... il volere è più eminente del pensare, come il volere e l'amare Dio è più eminente del conoscereLo; infatti, la bontà divina è in Dio stesso, in quanto è desiderata dalla volontà, più perfettamente di come è partecipata in noi in quanto appresa dall'intelligenza»³⁸;

«... Benché l'anima si rivolga a Dio mediante l'intelligenza, prima che mediante l'amore, tuttavia l'amore (la cui unica facoltà-soggetto è la volontà libera) si eleva a Dio più perfettamente dell'intelligenza...»³⁹.

Poi, c'è ancora chi si ostina nel ritenere S. Tommaso un razionalista e, peggio che peggio, un precursore dell'immanentismo moderno-contemporaneo! Ciò non significa, però, che egli sia volontarista né, tanto meno, fideista; e neppure esistenzialista, com'è palmare. L'angosciante realtà è che l'esistenzialismo, il quale ha voltato le spalle al meglio di Kierkegaard, è un essenzialismo dell'esistenzialità umana violentemente astratta dal fondamento del vero Essere; dunque nichilismo che fa la felicità edonistica dei neo-modernisti.

Tornando a **S. Tommaso** - proseguibile sì, ma giammai superabile - va ribadito che egli si mantiene, per dirla col grande convertito **Aldo Ferrabino**, nel **“superiore equilibrio” dovuto alla difesa dell'emergenza metafisica dell'atto di essere sopra ciascuna delle altre perfezioni**. Questa impareggiabile concretezza teoretico-etica debella gli astrattismi, tanto gnostici quanto fideistici, di qualunque pseudo-filosofia, pseudo-teologia, pseudo-esegesi: roba da gettare ai cani, intesi nel senso biblico.

Ed ecco altre tesi fondamentali dell'Angelico, sul tema:

«... La volontà non segue necessaria-

²³ Cfr. **S. Th.** I-II, q. 110, a. 4 e ad 1-4.

²⁴ **Ivi**, I-II, q. 110, a. 4, ad 1.

²⁵ **Ivi**, I, q. 83, a. 2, “Sed contra”.

²⁶ Cfr. **“De Caritate”**, a. 5, ad 6. Cfr. **Ivi**, a. 3, ad 12; **S. Th.** II-II, q. 24, a. 1 e ad 2; **“In III Sent.”**, d. 27, q. 2, a. 3, nn. 133 ss.

²⁷ Cfr. **2 Pt.** 1, 4.

²⁸ Cfr. **1 Cor.** 13, 1-13; **Col.** 3, 14.

²⁹ Cfr. **S. Th.** II-II, q. 83, a. 3, ad 1.

³⁰ Cfr. **De Ver.** q. 22, a. 11, ad 6.

³¹ Cfr. S. Kierkegaard, **Postilla conclusiva non scientifica alle “Briciole di filosofia”**, in **“Opere”**, a cura di C. Fabro, Firenze 1972, p. 441 b.

³² Cfr. **D. -S.**, 3002, 3025; **Sal.** 148, 1-13;

Par. c. 29, vv. 13-18. Così, per quanto è possibile, si viene **“chiarendo ... il fondo inesauribile di libertà ch'è nel plesso tomistico costitutivo dello “ens” il quale ha per atto ultimo e radicale lo “esse”...»** (Fabro, **“Tomismo e pensiero moderno”**, cit. p. 402).

³³ Cfr. **“In I Sent.”** d. 17, q. 1, a. 2.

³⁴ Cfr. **Rom.** 1, 18-32.

³⁵ Cfr. D. Giulianiotti, **“L'ora di Barabba”**, VI ed., Roma 1982, p. 64. **Ivi**, p. 310, questo grande cattolico, filosofo implicito, vede la più insanabile opposizione tra **“la libertà morale, cioè a dire la libertà vera”** e la cosiddetta libertà politica (che è già troppo benevolo aver

nominata).

³⁶ Cfr. **De Ver.** q. 4, a. 2, ad 7.

³⁷ Cfr. **Ivi**, q. 10, a. 1, **“Sed contra”**, n. 6.

³⁸ Cfr. **Ivi**, q. 22, a. 11.

³⁹ Cfr. **Ivi**, q. 22, a. 11, ad 10. Cfr. **Ivi**, q. 22, a. 11, ad 11; **Ivi**, q. 22, a. 12, ad 5; **Ivi**, q. 22, a. 13, **“Sed contra”**, n. 3. Ciò giustifica il detto secondo cui **“il vero filosofo è colui che ama Dio”** (S. Agostino, **“La Città di Dio”**, 1. VIII, c.!). In termini equivalenti: **“... Quegli che dà la sua volontà a Dio, Gli dà tutto...”** (S. Alfonso de' Liguori, **“Uniformità alla volontà di Dio”**, a cura dei PP. Redentoristi, Verona 1987, p. 14.

mente la ragione»⁴⁰;

«... Si può dire che l'intelligenza è costretta all'assenso della realtà intelligibile, mentre la volontà non può esservi costretta dalla realtà desiderabile...»⁴¹.

Che la buona volontà nobilita il pensare teoretico stesso, ecco ulteriori dimostrazioni tomistiche di profondità abissale:

«L'intelligenza non astrae dalla materia se non quando apprende gli enti sensibili e materiali. Ma quando apprende gli enti che le sono superiori, non astra; anzi: li accoglie in modo meno semplice di quanto gli enti siano in se stessi; per cui rimane più semplice e più nobile l'atto della volontà che si rivolge agli enti stessi quali sono in se stessi»⁴².

Paralelo, sul piano etico-speculativo dalle decisive implicazioni teologiche, è il testo seguente:

«... L'atto dell'intelligenza consiste nel fatto che la nozione dell'ente appreso si trova nel soggetto intelligente. Invece, l'atto della volontà si compie in quanto la volontà si rivolge all'ente stesso qual è in se stesso... Perciò, quando l'ente in cui si trova il bene è più nobile dell'anima stessa, nella quale si trova la nozione appresa; in ordine a tale ente, la volontà è più nobile dell'intelligenza... Pertanto l'amare Dio è migliore del conoscerLo. Al contrario, la conoscenza degli enti corporei è migliore dell'amore per essi»⁴³.

E secondo un altro altissimo testo dell'Angelico, «negli enti spirituali, l'inclinazione che segue all'apprensione

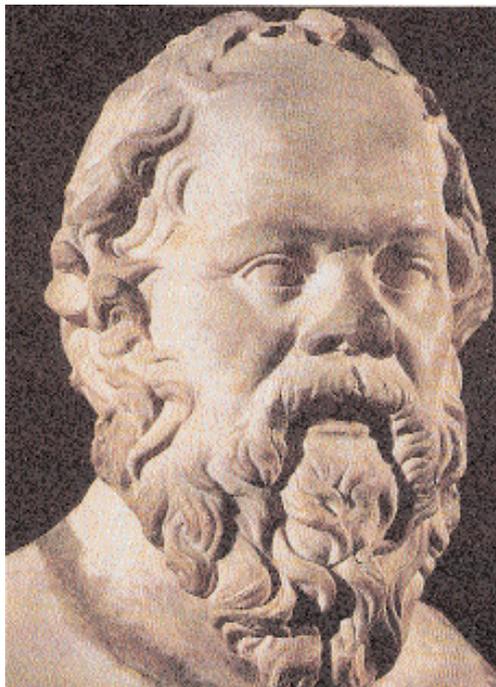
da parte dell'intelligenza è atto della volontà»⁴⁴.

Abbiamo qui, tra le tante ancora che si potrebbero citare, un'altra definitiva conferma che «la volontà muove le altre facoltà dell'anima... similmente al condottiero dell'esercito...»⁴⁵.

Si può allora convenire che il meglio delle riflessioni di Kierkegaard sulla dignità teologico-morale del Singolo e sulla sua libertà creata e conservata da Dio, hanno

il loro fondamento spirituale, prima ancora che teoretico, nella dottrina tomistica circa il primato dell'atto di essere e circa il primato, per partecipazione e analogia, della volontà libera in ognuno di noi.

(continua)



Socrate

NOTE

⁴⁰ Cfr. De Ver. q. 22, a. 15.

⁴¹ Cfr. Ivi, q. 28, a. 3, ad 6.

⁴² Cfr. Ivi, q. 22, a. 11, ad 7. Ciò attesta che «quando S. Tommaso si abbandona al suo genio speculativo, rompe i limiti della cultura del suo tempo e soprattutto dello stesso paradigma aristotelico...» (Fabro, «Riflessioni sulla libertà», cit., p. 40. Cfr. ID., «Partecipazione e causalità...», cit., pp. 424-483, 646 ss.

⁴³ Cfr. S. Th. I, q. 82, a. 3.

⁴⁴ Cfr. De Caritate, a. 1, Cf. Ivi, a. 3, ad 13.

⁴⁵ Cfr. S. Th. I-II, q. 9, a. 1. Cf. Ivi, ad 3; Ivi, a. 3; Ivi, II-II, 34, a. 4; Par., c. 5, vv. 19-24. V. Inoltre, A. Tanquerey P.S.S., «Compendio di teologia ascetica e mistica», tr. It. Di F. Trucco e L. Giunta, VIII ed., Roma-Tournai-Parigi 1948; Id., «Le grandi verità cristiane che generano nell'anima la pietà», tr. It. Di F. Trucco, III ed., Roma 1952. Cf. G. Tomasselli S. D. B., «Guida spirituale», Palermo 1959, p. 95: «Ciò che conta davanti a Dio non è l'intelligenza, ma... la volontà». V. Infine, del sottoscritto, «Le primat thomiste de la volonté libre reconnu par Don Putti», in AA. VV., «Actes du Congrès théologique de 'Si si no no'. Albano Laziale (Rome) 8-10 décembre 1994, Versailles Cedex 1995, pp. 53-66.

Santa Margherita Maria Alacoque apostola del Sacro Cuore di Gesù

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 272 - Euro 15)

NOVITÀ



L'Autore di questo scritto biografico sulla vita della **Santa Maria Margherita Alacoque** ci ha aperto le porte di un convento di clausura, illuminandoci un quadro, ricostruito dall'interno del monastero, dove tra le religiose - alcune vissute in perfezione, altre no! - una di esse divenne, poi, famosa per il suo intensissimo amore al **Cuore Sacratissimo di Gesù**, al quale ella aveva offerto tutta se stessa. Si era ai tempi festosi e corrotti del Re Sole, in quell'epoca di giansenismo che soffocava ogni espressione religiosa che fosse di dolcezza e di amore!

Ancora oggi possiamo restare ammirati di fronte a questa straordinaria vita spirituale, tutta assorbita nella contemplazione del suo AMORE, dal quale si fece guidare, conducendo una vita tutta di penitenza riparatrice per le offese che l'umanità compie ogni giorno verso di Lui.

La sua vita di costante penitenza e di lavoro manuale, anche il più umile, le sue frequenti dolorose infermità, sostenute con serenità, ma soprattutto, la sua instancabile preghiera, siano per Noi un rinnovato richiamo alla santità, un invito a impegnare la nostra vita per il regno di Dio in una Fede profonda **«secondo il suo Cuore»!**

Per richieste, rivolgersi a:

Opere di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



OCCHI SULLA POLITICA

LO STATO PERMISSIVO

Lo Stato che permette le balere,⁽¹⁾
Le discoteche ed altre cose affini,
Disèduca e corrompe i cittadini
Più giovani, che inclina alle galere.

La gioventù abbisogna di severe
Morali cure, al posto dei festini,
Dov'essa brucia l'anima e i quattrini,
Tra i sogni allucinanti e le chimere.

Lo Stato, che ha il dovere di educare
Al Bene e al Bello le generazioni,
Io credo, si dovrebbe vergognare

Di consentire le speculazioni
Sui giovani, sospinti ad imboccare
La via maestra delle tentazioni.

Prof. Arturo Sardini

(1) Le balere, con le sale a “**luci rosse**”, sono i nuovi templi del modernismo, dove la gioventù fa le ore piccole, istruendosi nel catechismo di Satana, gran maestro d'ogni sorta di turpitudini e perversioni. Se aggiungiamo la droga, la violenza, la pornografia, il latrocinio, la prepotenza e l'arroganza del regime democristiano, voluto e benedetto dalla Chiesa, le cosche, i clientelismi, il nepotismo politico, la corruzione, le logge, il malcostume e l'inquinamento, il quadro del Paese è completo.

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: “**RERUM NOVARUM**”

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale (15. Maggio 1891)

2. Norme e limiti del diritto d'intervento

Non è giusto, come abbiamo detto, che il cittadino e la famiglia siano assorbiti dallo Stato: è giusto, invece, che si lasci all'uno e all'altra tanta indipendenza di operare quanta se ne può, salvo il bene comune e gli altrui diritti. Tuttavia, i governanti debbono tutelare la società e le sue parti. La società, perché la tutela di questa fu da natura connessa al sommo potere, tanto che **la salute pubblica non è solo legge suprema, ma unica e totale ragione della pubblica autorità**; le parti, poi, perché filosofia e Vangelo si accordano ad insegnare che il governo è istituito da natura **non a beneficio dei governanti, bensì dei governati**. E perché il potere politico viene da Dio ed è una certa quale partecipazione della divina sovranità, e deve amministrarsi sull'esempio di questa che, con paterna cura, provvede non meno alle particolari creature che a tutto l'universo. Se, dunque, alla società o a qualche sua parte è stato recato o sovrasta un danno che non si possa in altro modo riparare o impedire, si rende necessario l'intervento dello Stato.

Ora, interessa il privato come il pubblico bene che sia mantenuto l'ordine e la tranquillità pubblica; che la famiglia sia ordinata conformemente alla Legge di Dio e ai principi di natura; che sia rispettata e praticata la religione; che fioriscano i costumi pubblici e privati; che sia inviolabilmente osservata la giustizia; che una classe di cittadini non opprime l'altra; che crescano sani e robusti i cittadini, atti a onorare e a difendere, se occorre, la Patria. Perciò, se a causa di ammutinamenti o di scioperi, si temono disordini pubblici; se tra i proletari sono sostanzialmente turbate le naturali relazioni della famiglia; se la religione non è rispettata nell'operaio, negandogli agio e tempo sufficiente a compiere i doveri; se la promiscuità del sesso ed altri incentivi al male, l'integrità dei costumi corre pericolo nelle officine; se la classe lavoratrice viene oppressa con ingiusti pesi dai padroni o avvilita da fatti contrari alla personalità e dignità umana; se con il lavoro eccessivo o non conveniente al sesso e all'età, si reca danno alla sanità dei lavoratori; **in questi casi si deve adoperare**, entro i debiti confini, **la forza e l'autorità delle leggi**, le quali non devono andare al di là di ciò che richiede il riparo dei mali o la rimozione del pericolo.

I diritti vanno debitamente protetti in chiunque li possieda e il pubblico potere deve assicurare a ciascuno il suo, con impedirne o punirne le violazioni. Se non che, nel tutelare le ragioni dei privati, si deve avere un riguardo speciale ai deboli e ai poveri. Il ceto dei ricchi, forte per se stesso, ha meno bisogno della pubblica difesa; le misere plebi, che mancano di sostegno proprio, hanno speciale necessità di trovarlo nel patrocinio dello Stato. Perciò, agli operai, che sono nel numero dei deboli e dei bisognosi, lo Stato deve, di preferenza, rivolgere le cure e le provvidenze sue.

(continua)

CHI SONO I VESCOVI?

– IL PONTEFICE, L'INDULTO E I VESCOVI –

del prof. Dante Pastorelli

Sono pochi i Vescovi obbedienti, molti gli ostili e i ribelli alla volontà del Papa.

2

Il Vescovo di Verona, mons. Flavio Carraro, cappuccino, ha celebrato pubblicamente, con una imponente partecipazione di popolo, la Messa di S. Pio V nella sua città. Egli ha anche concesso che, nella chiesa del cimitero monumentale di Verona, fossero celebrate, secondo il Rito Antico, le esequie di un fedele della Fraternità S. Pio X da parte di don Luigi Moncalero, sacerdote della stessa Fraternità di mons. Lefebvre, che ha ringraziato caldamente l'Ordinario competente per questa sua saggia magnanimità.

Si tratta di un precedente importante che, se accolto da altri confratelli nell'Episcopato, farebbe cadere barriere, anche psicologiche, tra la maggioranza dei seguaci di mons. Lefebvre - che, nonostante tutto, si sentono in comunione col Papa e con la Chiesa - e i Pastori delle Diocesi.

Anche il Vescovo di Treviso, mons. Paolo Magnani, lo scorso gennaio, ha celebrato la S. Messa secondo il Messale di S. Pio V nella chiesa degli Oblati, venendo incontro alle legittime esigenze spirituali dei fedeli legati alla tradizione.

Il cardinal Poletto, di Torino, ha autorizzato la celebrazione dei Sacramenti secondo l'antico rito.

L'Arcivescovo di Firenze, mons. Ennio Antonelli, vigila sull'Istituto di Gricigliano, ove si reca per partecipare alla liturgia tradizionale, come il suo predecessore, card. S. Piovanelli, il quale ha anche reso visita al Castello della Magione di Poggibonsi, dove ha sede la "Militia Templi", che usufruisce dell'indulto del Pontefice regnante.

In Austria, nella chiesa parrocchiale di Sierning, un novello sacerdote della Fraternità di S. Pio X ha celebrato la sua prima Messa solenne, seguita da una grande festa popolare. Alla funzione ha assistito il parroco don Helmut Frohlich, che ha indirizzato un commosso saluto al



Giovanni Paolo II.

neo-ordinato. Ciò con l'approvazione dell'Ordinario diocesano di Linz, mons. Maximilian Aixchern.

Abbiamo citato solamente alcuni casi emblematici tra i numerosi che testimoniano come qualcosa si muova. E, come vedremo, qualcosa di grosso si fiuta nell'aria.

E ringraziamo Dio anche per i rifiuti, talvolta odiosi, che da certi Presuli son venuti. La sofferenza e l'emarginazione non spaventano, almeno noi adulti, che ne abbiamo viste e ingoiate tante, e siamo saldi, duri, come e più della roccia, nella nostra consapevolezza di essere cattolici senza aggettivi.

Il Vescovo di Tempio-Ampurias, mons. Paolo Atzei, così ha risposto ad un gruppo di fedeli di Luras (Sassari): «... a scanso di equivoci, ti dico episcopalmente due semplici cose: 1) Manca il conforto del tuo Parroco, essenziale perché io possa capire e agire in comunione ecclesiale. 2) Non sarò mai il vescovo che né in diocesi, né tanto meno a Luras, opera quella inversione di tendenza, forse auspicata da te e qualche altro del luogo, per un ritorno di tipo preconciliare. Né mai permetterò che altri, in diocesi, celebrino secondo quel Messale! (...). Soprattutto, avete bisogno di camminare nella Chiesa, come Chiesa, con la Chiesa per il suo Sposo e Signore Gesù Cristo. Con una benedizione, perché tu e tutti i proseliti di "Una Voce Sardinia", se ce ne sono, vi "convertiate" a camminare in comunione di fede, di culto, di disciplina con tutta la Chiesa». Le virgolette e i caratteri diversi sono propri del Vescovo (n.d.r.).

Il Vescovo di Tempio-Ampurias dixit! Tempio-Ampurias locuta, causa finita! Dinanzi a tanta protervia e mancanza di carità, che sfociano in un patetico ridicolo, sarebbe del tutto inutile qualunque commento. Né ci sembra che mons. Atzei possa esser preso sul serio. Ci limitiamo, perciò, a poche considerazioni di dettaglio.

Il Vescovo aggiunge di suo pugno ai documenti pontifici, tra le condizioni necessarie per ottenere l'indulto, il "conforto" del parroco che il Papa non ha affatto

richiesto: evidentemente non ha letto i testi pontifici o questi non gli aggradano, pur restrittivi come sono, e, pertanto, li completa a suo piacimento, ma senza averne diritto. Il "diritto", per certi prelati, è solo un seccante optional.

Egli pretende, inoltre, che la comunione col Papa e con la Chiesa si esaurisca con l'adesione supina al Rito di Paolo VI, sicché sarebbero fuori della Chiesa, scismatici insomma, o almeno disobbedienti incalliti, per questo scarsamente informato (o apparentemente tale) presule, anche i vescovi che in Italia hanno concesso l'indulto e quelli che, come pure vari cardinali e molti sacerdoti, celebrano la Messa tridentina, oltre a tutti i fedeli che vi partecipano. E non si accorge neppure che si dà la zappa sui piedi, visto che fa parte di quel clero che, in modo ossessionante, va cianciando della "varietà" che fa la ricchezza della Chiesa, per giustificare il proliferare di movimenti più o meno ereticali, come i **variegati carismatici, i neocatecumenali¹ e i pentecostali**, a cui lo Spirito fu trasmesso da protestanti americani, fuori dalla Chiesa, dunque!

Ci si potrebbe chiedere: "Chi è in comunione con il Papa: chi applica le sue direttive o chi le disattende e le contrasta in tono villano, ricorrendo, addirittura, a sarpesche minacce?"

Il monsignore non permetterà che nessuno mai celebri la messa di S. Pio V nella sua diocesi: benissimo? Ma con quali mezzi? E se un sacerdote di qualsiasi regione italiana, mettiamo, o anche straniero, la celebrasse in una piazza, in una sala pubblica presa in affitto, in una casa privata, cosa farebbe? Ricorrerebbe al braccio secolare? Ha nascoste da qualche parte, lui, le famose divisioni di staliniana memoria, che Pio XII non aveva? Rinchiuderebbe in qualche nuraghe, in qualche grotta o anfratto dei monti circostanti, o di quelli più distanti della Barbagia, preti e fedeli ai suoi occhi colpevoli di sedizione, e, quindi, meritevoli di adeguata punizione, affidandone la custodia, fino a ravvedimento, a fidi pastori che niente vedono, niente sentono e niente dicono, o ad altrettanto fidi, sordi, muti e ciechi guardiani di porci **avvezzi ad obbedir tacendo?**

Quanto all'invito alla conversione da lui rivolto, è da respingere senza remore di alcun genere, non solo perché appare un editto di persecuzione, ma soprattutto perché in noi di "UNA VOCE" non c'è nessuna volontà scismatica, tanto che chiediamo soltanto quello che il Papa ci ha concesso, in unità di fede, disciplina e culto: d'altronde, **il Messale di S. Pio V, come ha stabilito una Commissione cardinalizia, non è stato mai abrogato**, perché, **a detta della stessa, Paolo VI intendeva garantire la convivenza fra i due Riti**. Nessuno mai, ai vertici vaticani, ha osato mettere in dubbio la nostra fedeltà alla S. Sede o addirittura la nostra esistenza. Ma il sardo Pastore (con la "p" maiuscola) deve usufruire di canali d'informazione più qualificati di quelli di cui dispongono i Dicasteri Vaticani! Ma non si accorge che questa sua voce il gregge non la intende? Ne tragga allora le conseguenze, perché, oltretutto, al suo

gregge non incute affatto paura, neppure un pizzichino! E siamo noi a chiedergli di ripiegarsi su se stesso, inginocchiato davanti alla Croce, per interrogarsi, senza alibi orgogliosi, **su chi debba davvero convertirsi!**

Le parole di **mons. Atzei** ci ricordano quelle con cui **il Vescovo di Pisa, mons. Matteucci** rispose negativamente alle richieste di molti suoi fedeli il 5 aprile 1985: «... **alla Sua richiesta e a quelle che hanno presentato altri sottoscrittori rispondo, come del resto ho già risposto per simile petizione ad altri che richiedevano l'indulto, che non ho intenzione di concederlo nel presente, né vedo in futuro di poter mutare la mia volontà. Un cordiale saluto a Lei e agli altri, con l'augurio a voler prestare obbedienza alle disposizioni di Paolo VI senza alternative con Giovanni XXIII**».

Obbedire a Paolo VI, sì, a Giovanni Paolo II, no. Più chiaro e deciso di così! Che Dio abbia in gloria la sua anima, dopo avergli perdonato la responsabilità di avere, forse, non solo mortificato, ma anche allontanato dal sicuro ovile qualche pecorella!

E con amarezza dobbiamo constatare che proprio a Pisa non è cambiato molto, sotto l'attuale Vescovo, **mons. Alessandro Plotti**, assai impegnato in ambito politico-sociale, è inutile dire a favore di quale parte politica.

Un gruppo di cattolici, per lo più molto giovani, studenti, laureati, lavoratori, hanno chiesto udienza per discutere della possibilità di celebrare la S. Messa antica. Il Vescovo si è dichiarato, sì, pronto a riceverli, ma ha anche precisato, la sua **"assoluta e irrevocabile indisponibilità a concedere tale indulto"**. Le sue parole sono eloquenti. «Come Vescovo e pastore di questa Chiesa, **non reputo che vi siano ragioni ecclesiali pastorali valide e significative per permettere tale celebrazione, che porterebbe soltanto contrapposizioni e schieramenti nel Popolo di Dio. Sarebbe molto più opportuno che assumeste un atteggiamento più positivo e più costruttivo nello scoprire il tesoro e le potenzialità che la Riforma Liturgica del Vaticano II ha portato e sviluppato nella coscienza ministeriale e comunitaria del Popolo di Dio. Con molti auguri ed ossequi**».

Cambia lo stile, che rivela maggior cultura e diplomazia, non compaiono esplicite minacce, ma la sostanza resta la medesima: i fedeli del **"Rito antico"**, che il Papa ama, sono fomentatori di divisioni nel popolo di Dio, novelli ariani, loro che vogliono mantenere integra la dottrina della Chiesa in ogni sua sillaba. Se davvero esistessero questi problemi, il Pontefice avrebbe manifestato la sua paterna generosità nelle forme che conosciamo? E avrebbe più volte richiamato i vescovi a corrispondere alla sua augusta volontà? E tutti quei Vescovi e Cardinali, tra cui **mons. Giovanetti** di Fiesole, o **mons. Bonicelli**, ex arcivescovo castrense, che

si recano nei vari istituti "tradizionalisti" per conferire gli Ordini minori, maggiori, e persino l'Episcopato, sono tutte leve che vogliono smantellare l'unità della Chiesa? Non sono suoi confratelli? E su quale base può affermare che la Riforma Liturgica, così com'è stata voluta dal Concilio Vaticano II? Legga, Monsignore, la conferenza che il **card. Stickler** tenne in America nel Maggio 1996 e recentemente pubblicata dalla casa editrice "La Magione di Poggibonsi"! Rilegga le prese di posizione di tanti suoi fratelli nell'Episcopato, a cominciare dal card. Ratzinger, e, se in buona fede, potrà cambiare opinione.

Forse, Pisa, dal punto di vista della ortodossia dottrinale, della morale, della frequenza alla Messa e ai Sacramenti, del numero delle vocazioni, della durata dei matrimoni, del ricorso all'aborto ecc, deve essere un'isola felice nel mondo - di cui non conoscevamo l'esistenza - col trascurabile neo dei **"matrimoni gay"**, per cui ci si può concedere il lusso di affermare che tutto va bene nella Chiesa e che l'esperimento della "Tradizione" porterebbe scompiglio in un idillico quadro di fervore religioso, di fiorente attività evangelizzatrice e di conversioni in massa.

E quali sono queste presunte ragioni ecclesiali che impediscono di concedere l'indulto? Perché non vengono specificate in maniera chiara ed esauriente?

No, mons. Plotti, la Sua pastorale lascia interdetti, perché ammanta di nobiltà ciò che nobile non è: l'assoluta mancanza di amore.

Intanto, quei giovani entusiasti e devoti continuano a riunirsi in case private, dove pregano, meditano, leggono il breviario, aspettando tempi migliori. Attento, monsignore! Un padre che rifiuta l'abbraccio dei figli che fiduciosamente a lui ricorrono, può apparire patrigno, e quell'amore rifiutato, può cercare, nei meno energici, altre braccia, altra parola, altra comunità ove esplicarsi. Non vorrei che un giorno, nel Gran Giorno, Lei dovesse esser rimproverato per non aver saputo pascere il gregge, per aver scacciato dal pascolo comune, dal rivo comune, pecore affamate e assetate. Maggior colpa non credo che possa esistere per un Pastore che ha persino, per mandato di Cristo, l'ineludibile dovere di andare alla ricerca dell'unica pecorella smarrita.

P. S. Apprendiamo, ora, che anche **il Vescovo di Pistoia, mons. Scatizzi**, ha risposto negativamente ai fedeli che chiedevano la concessione dell'indulto: non conosciamo a sufficienza i termini della vicenda, e, pertanto, ci asteniamo da giudizi non adeguatamente motivati.

(continua)

NOTE

¹ Si leggano i libri: Luigi Villa, **"Eresie nella dottrina neocatecumenale"**. Editrice Civiltà, Brescia e quello di Padre Zoffoli: **"Eresie del movimento neo-catecumenale"**, ed. Segno, Udine.

“La nuova chiesa di Paolo VI” - gli squarci della donna di Giuda -

di A. Z.

2

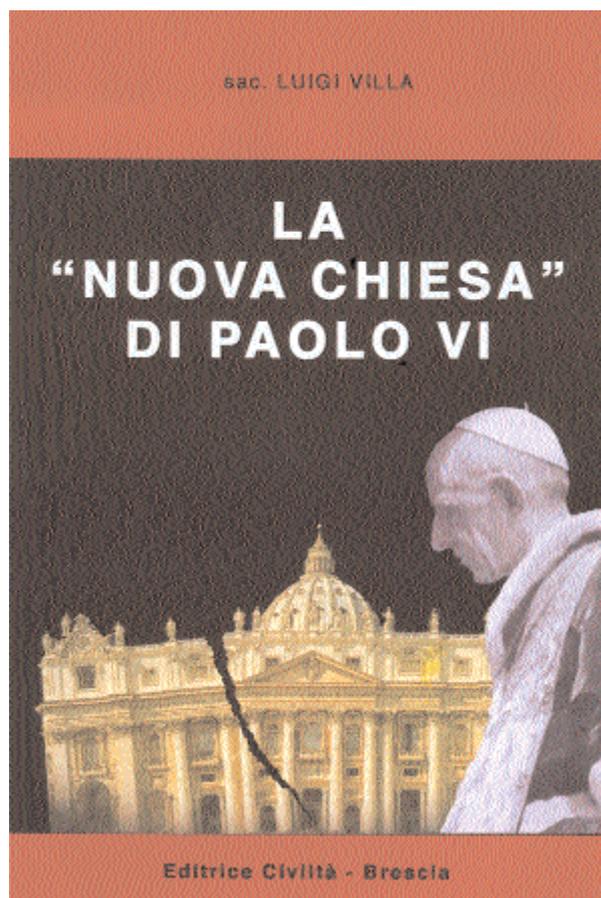
I modernismo. Il compromesso col mondo è partito sul piano dottrinale con un nome ben preciso, chiamato **modernismo**. Ora che il modernismo si rivela in tutta la sua virulenza dissolvitrice, ci troviamo in una confusione dottrinale senza precedenti, in cui ogni affermazione è possibile con la sua affermazione contraria. Ci vorranno giganti dell'intelligenza per ripulire l'aia delle idee dalla gramigna delle falsità subentrate nella Chiesa postconciliare.

L'ecumenismo. L'ecumenismo prende forza dal sinarchismo massonico, che punta esplicitamente alla fusione di tutte le religioni in un'unica ecumene di indole esoterica.

Nel **“Pact Synarchique,”** venuto alla luce nel 1935, è espressamente programmato **«l'adattamento del Cattolicesimo alla Sinarchia massonica mediante un suo avvicinamento culturale alle altre religioni e un addolcimento giurisdizionale secondo le esigenze della collegialità sinarchica».**

L'accostamento della Chiesa alla massoneria sarebbe motivato dalla pretesa che **«la massoneria avrebbe un fondo di cristianesimo non riconosciuto dai Papi, i quali l'hanno condannata: di qui la necessità di rivedere le condanne».**

La **“Sinarchia massonica”** comporta la creazione di un ordine nuovo che abbracci tutte le manifestazioni della vita sociale e individuale: religioni, culture, imprese, sindacati, università, ecc.. **«La nazione sinarchica si manifesta ontologicamente attraverso l'insieme dei suoi universitari, pedagoghi, ecclesiastici, artisti, saggi, intellettuali, tecnici: essi formano una demos ideocrazia di servizio, di merito, di talento».** Anima di questa religione universale sarebbe l'esoterismo.¹ **«Ne risulterebbe un uomo nuovo, cosmopolita, le cui idee, aspirazioni e comportamenti dovrebbero omogeneizzarsi con**



un nuovo ordinamento mondiale, **elaborato dalle alte sfere della Sinarchia al di sopra di ogni diversità di religione, di razza, di sesso, di ceto sociale».**

L'idea che tutte le religioni siano salvifiche é, oggi, un dato di fatto che ha la sua manifestazione rituale nei convegni di Assisi. Ne consegue che le differenze non sono legittime, e la Chiesa Cattolica dovrebbe rinunciare alla sua pretesa individualità.

Già **Pio XII**, con la lucidità che lo distingueva, mise in guardia contro certo dialogo che presume di convertire:

«Con profondo rammarico dobbiamo... lamentare l'appoggio prestato da alcuni cattolici, ecclesiastici e laici, alla tattica dell'annebbiamento per ottenere un effetto da essi non voluto. Come si può ancora non vedere che questo è lo scopo di quell'insincero agitarsi che va sotto il nome di colloqui ed incontri? **A che scopo del resto ragionare senza un comune linguaggio, o come è possibile incontrarsi se le vie divergono, se cioè una delle parti ostinatamente respinge l'altra e si negano i comuni valori assoluti rendendo quindi inattuabile ogni coesistenza nella verità?** Già per il rispetto del nome cristiano si deve desistere dal prestarsi a quelle tattiche, poiché, come ammonisce l'Apostolo, è inconciliabile il volersi assidere alla mensa di Dio e a quella dei suoi nemici, (1 Cor. 10, 21).²

Non possiamo chiudere gli occhi di fronte alle particolari strategie messe in atto dalla massoneria non solo contro la Chiesa, ma anche contro l'umanità: **il piano maltusiano di corruzione universale** alla base delle liberalizzazioni contrarie alla dottrina morale della Chiesa con le liberalizzazioni del **divorzio, dell'aborto dell'eutanasia, della pornografia, della droga, le manipolazioni genetiche, ecc.** Inoltre la **strategia delle migrazioni, soprattutto islamiche promosse per agevolare la fusione delle religioni nel globalismo sinarchico.**

La purificazione della memoria non consente di dimenticare che **la massoneria è nata dall'ebraismo anticristiano come antichiesa**, come scrive un importante suo iniziato:

«Voi cristiani non avete ancora compreso tutta la profondità della nostra colpevolezza. Noi siamo dei rivoluzionari. Noi ci siamo impadroniti del vostro mondo, dei vostri ideali, del vo-

stro destino. Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra mondiale, ma di quasi tutte le guerre; non solo della rivoluzione russa, ma di tutte le grandi rivoluzioni della vostra storia. Noi abbiamo recato la discordia e il disordine nella vostra vita privata e pubblica. Lo facciamo ancora oggi». (Marcus Elia Ravage).

Dichiarazione sorprendente, ma solo per chi non conosce la storia dal protestantesimo in poi. Un fatto recente: **la ditta danese "Coop" ha lanciato la moda dei sandali con l'immagine di Cristo sul tallone, in modo che venga calpestata ad ogni passo, a soddisfazione dell'ebreo Nielsen³. I nostri fratelli maggiori!**

Purtroppo, l'infiltrazione massonica ha raggiunto gli stessi vertici della Chiesa. Se ne parla sottovoce, e ci si meraviglia come ad onta di fatti notori, chiacchierati, documentati, certi volti di Giuda non sentano la vergogna di presentarsi in TV perfino nelle sacre liturgie.

La Liturgia. Il trasferimento di sensibilità eucaristica da Sacrificale a Conviviale - dall'Altare alla Mensa - va dissolvendo il senso Redentivo della Chiesa: essa è fondata da Gesù sul Sacrificio della Croce, capolavoro della Sapienza divina (1 Cor. 1, 17s), strumento da Lui scelto per distruggere il peccato e rendere a Dio il culto che gli è dovuto.

La Chiesa cattolica si qualifica come **religione del peccato**, quindi come religione della **redenzione**, della **ripurazione**, della **purificazione del cuore**, della **santità**. Il senso conviviale rischia di seppellire l'ascetismo cristiano e di dare per scontato, nella partecipazione all'Eucaristia, che l'uomo non ha bisogno di conversione: egli incontra Cristo a pari livello, un livello puramente umano, da amicone, privo di trascendenza. **Questo cristianesimo allegro** - non felice - **che alla televisione ha visto il cardinale di Genova ballare con i suoi seminaristi**, è una variante del luteranesimo, che copre il peccato, ma non lo elimina; benda il tumore, ma non lo guarisce. Molti tra gli stessi consacrati, dimentichi del senso sacrificale della Messa, senza accorgersi **ragionano da inimici crucis Christi** (Fp. 3, 18).

Occorre prendere in seria considerazione, in particolare nei **"movimenti"**, questo degrado: al serio impegno di purificazione del cuore subentra l'esaltazione emotiva, una vuota euforia che è un pessimo surrogato della vera gioia cristiana.

Ma ci vorranno giganti della Fede per demolire gli innumerevoli altari di Baal, subentrati con certe riforme liturgiche postconciliari per voltare le spalle all'Altissimo e mettere al suo posto dei poveri peccatori...

Oggi, appare in modo evidente come i simboli ispirano i comportamenti, e come l'emarginazione dell'Eucaristia e le **Messe-spettacolo** vanno dissipando la vera adorazione in Spirito e Verità.

Il discorso sulla contaminazione modernista del culto eucaristico è molto doloroso, e ci auguriamo che le messe a punto del Papa, mediante la lettera **"Ecclesia de Eucaristia"**, ottengano l'urgente correzione di rotta liturgica. **Ma è in atto il tentativo di farla passare inosservata!**



Un tabernacolo adibito a cuccia per cane.



I RIMEDI

Grazie a Dio, non tutta la Chiesa è infetta da queste piaghe. Esistono ancora, spesso emarginati e contestati, sacerdoti e fedeli, nei quali Cristo Signore manife-

sta la sua forza redentrice: è una corrente che si fa strada tra i sassi e che, con la grazia divina, si ingrosserà come fiume del grande rinnovamento.

«Se la Chiesa non fosse divina, questo Concilio l'avrebbe seppellita», ebbe a dire il cardinal Siri, profondo conoscitore dei problemi postconciliari, pensando alla promessa di Gesù: **«Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa»** (Mt. 16, 18s).

Sotto le ceneri di questo sfacelo, che oggi rischia di soffocare la fiducia, arde la fiamma divina del suo Fondatore, che non tarderà a divampare di immensa luce nuova. Lui solo è in grado di rovesciare le cattive costruzioni dei suoi smarriti pastori.

La crisi postconciliare è crisi di fede... È anche smarrimento del senso delle proporzioni: il fatto che il Verbo si è fatto carne e ha preso dimora tra noi (Gv. 1, 14) è un avvenimento di portata cosmica che si incastona nel centro della storia per riportare l'intero creato alla sua fonte divina mediante il Sacrificio di Cristo. Non c'è avvenimento, non c'è altra religione, non c'è creatura che tenga di fronte a questa realtà portata dal Vangelo e professata dalla Chiesa, Paradiso dell'Incarnazione.

È Gesù venuto tra noi che rimane al centro della Chiesa **sino alla fine dei tempi**, per coadunare il Corpo Mistico dei suoi eletti e introdurli nella gloria del Padre.

La Chiesa non sono gli uomini, non sono le strutture: **la Chiesa è Gesù stesso, vivo e operante, che coinvolge i credenti nel suo stesso Sacrificio di adorazione del Padre, trasformandoli in veri adoratori che adorano Dio in Spirito e Verità** (Gv. 4, 23). È Lui che alimenta la Chiesa con il suo Corpo e il suo Sangue; è Lui che la guida verso la Verità tutta intera; è Lui che dirige i singoli credenti alla santità.

La Chiesa è Gesù Eucaristia. È Lui la realtà profonda che palpita in modo incessante in tutte le manifestazioni ecclesiali: Lui, Dio, di fronte al quale scompare ogni pretesa delle creature. Occorre ricentrare questa realtà di fronte a questa **"abominatio desolationis"** (Dan. 9, 27; 2 Ts. 2, 3s) modernista che tenta di porre l'uomo al posto che spetta unicamente all'Altissimo Dio.

Gesù ha detto chiaro: **«Io sono con voi sino alla fine dei tempi»** (Mt. 28, 20). E noi attendiamo con ansia il suo intervento a distruggere, con il soffio della sua bocca (2 Ts. 2, 8), l'arroganza di Satana.

(fine)

NOTE

¹ Cfr. **"Il vitello d'Oro"**, pp.186s.

² Cfr. **"Si, sì"** 31.5.03, p. 8.

³ Cfr. **"Si, sì"** 15.6.03

Conoscere la Massoneria

del dott. Franco Adessa

IL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Domenico Margiotta, senza iniziare dalle origini della Massoneria, spiega, in poche parole, l'importanza della "Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato" scrivendo: «Il **Rito Scozzese Antico ed Accettato** proviene dal **Rito Scozzese di Perfezione** che, strutturato in **25 gradi** era praticatissimo, nel XVIII secolo, dai framassoni che si applicavano all'Occultismo, in Europa.

Fu nel **1761** che l'ebreo **Stefano Morin**, delegato dal **Consiglio dei Sovrani Principi Massoni**, sedente a **Parigi**, ebbe la missione di propagare in America il "Rito Scozzese di Perfezione". Sbarcò a San Domingo e, là, incaricò due ebrei: **Moise Hayes** e **Francken**, il primo, di fondare delle Logge in **America del Nord**, il secondo, nella **Giamaica**.

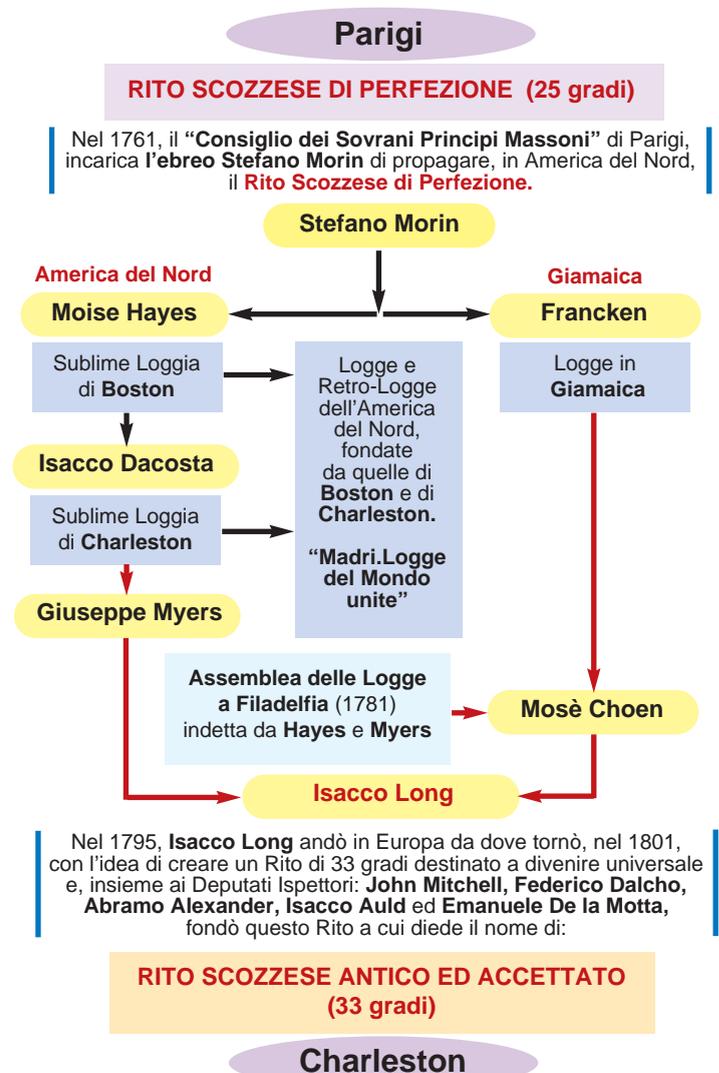
Hayes fondò a **Boston** una Sublime Loggia di Perfezione, della quale fu Gran Maestro, incaricando, poi, un altro ebreo massone, **Isacco Dacosta**, di fondarne una seconda (1763) a **Charleston**, nella Carolina del Sud di cui divenne il Gran Maestro e a cui succedette il fratello **Giuseppe Myers**. Le due potenze massoniche di Boston e di Charleston, a loro volta, crearono numerose logge e retro-logge nel Nord America che si diedero il nome di **Madri-Logge del Mondo unite**.

Gli incaricati dai Gran Maestri, della missione di fondare delle Logge nelle regioni in cui era stata loro assegnata giurisdizione, venivano designati col titolo di **Deputati Ispettori**, di cui ve n'era uno solo per regione.

Il 15 maggio 1781, venne convocata a Filadelfia, da **Hayes** e **Myers**, un'Assemblea di questi Deputati Ispettori. In questa Assemblea, si abolì la restrizione di un solo Deputato per regione, il Deputato della Giamaica **Francken** fu sostituito da **Mosè Cohen** che, a sua volta, nominò Deputato l'ebreo massone **Isacco Long** il quale, troppo attivo per un'area limitata come la Giamaica, passò alla Loggia di **Charleston** di cui assunse, in breve, la direzione.

Nel 1795, **Isacco Long** si recò in Europa, abbandonando al colonnello **John Mitchell** la direzione della Grande Loggia di Charleston. Sei anni dopo, **Long** tornò in America e vi portò il disegno organizzativo di una sua grande idea che consisteva nella creazione di un Rito in 33 gradi, destinato a divenire veramente universale. Unitamente al colonnello **John Mitchell**, al dottore **Federico Dalcho**, ad **Abramo Alexander**, ad **Isacco Auld** e ad **Emanuele De la Motta**, tutti cinque Deputati Ispettori, fondò questo Rito, prendendo il 25° grado del "Rito Scozzese di Perfezione" ed aggiungendovi **6 gradi templari**, che comprendevano **4 gradi**, presi dall'**Ordine degli Illuminati** di **Adamo Weishaupt**, più **2 gradi** detti di amministrazione, l'ultimo dei quali avrebbe sostituito le funzioni di "Deputato Ispettore", prendendo il nome di "**Sovrano Grande Ispettore Generale**", 33° ed ultimo grado. **Isacco Long** diede all'opera sua il nome di "**Rito Scozzese Antico ed Accettato**", le cui prime grandi Costituzioni furono firmate a **Charleston** il **31 maggio 1801**.

Per rendere duraturo questo Rito, **Long lo legò direttamente ai Templari con una leggenda misteriosa**. Prima di lui, tutti gli alti gradi della Massoneria avevano usato nel cerimoniale di certe iniziazioni l'idea di dover vendicare i templari condannati nel Medio Evo dal Papato e dalla Mo-



narchia; questo forniva il pretesto **per giurare odio a morte all'autorità Regia e al Cattolicesimo**. Ma **Isacco Long** aveva trovato di meglio. Secondo la tradizione, era la Scozia che aveva dato rifugio ai cavalieri templari che riuscirono a fuggire (...). Si pretende anche che i fuggitivi fossero riusciti a comperare dal carnefice la testa del loro **Gran Maestro Giacomo Bourguignon di Molay**, staccata dal corpo e de- rubata al rogo. Inoltre, essi avevano messo in luogo sicuro l'idolo mostruoso, nominato **Bafomet** al quale, nelle loro se- grete adunanze, rendevano onori divini. Arrivato a Charleston nel 1801, **Isacco Long** vi portò il **Bafo- met** dicendo, inoltre, di averlo ritrovato con un cranio che di- chiarò essere proprio quello del **Gran Maestro Molay**. Que- ste erano le **Reliquie insigni, i corpi santi**. Long assicurò che il vero Dio del bene, in persona, gli aveva giurato che **a codesti resti era legata la vittoria contro il Cattolicesimo. Il Bafomet dei Templari diveniva, così, il PALLADIO che avrebbe fatto trionfare la Massoneria per sempre**»¹.

¹ Cfr. Domenico Margiotta, "Ricordi di un trentatre .:.", Delhome e Brigueu, Editori, Parigi settembre 1895. pp. 74-77.



In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

LA CHIESA, OGGI E SEMPRE
del prof. Mons. Brunero Gherardini

L'“aggiornamento” ecclesiologico è la riscoperta di tutta la verità della Chiesa da parte dell'uomo d'oggi, sia attraverso lo studio personale e il personale inserimento nella vita della Chiesa stessa, sia soprattutto attraverso il Magistero e la predicazione.

Questo volume è nato da un'assidua meditazione teologica sui documenti del Concilio Vaticano II, in dialogo con la continuità del Magistero ecclesiastico e alla luce del rinnovamento degli studi biblici, del movimento liturgico e del movimento ecumenico.

La riflessione sulla natura della Chiesa conduce l'Autore a mettere in relazione il concetto di “**Popolo di Dio**” con quello, riscoperto, di Alleanza; la dottrina del Corpo mistico acquista una nuova valorizzazione; “**comunione**”, “**pateecipazione**”, “**mistero**”, sono categorie che vengono studiate nel contesto della sacramentalità della Chiesa.

Un'apposita sezione è dedicata all'approfondimento della dottrina sul Sommo Pontefice e sull'Episcopato, con particolare riguardo al rapporto tra il Papa e il Collegio dei Vescovi, al di là dei massimalismi e dei minimalismi di quanti hanno preteso contrapporre le acquisizioni dei due ultimi Concilii.

Infine, viene presentato un saggio di ecclesiologia ecumenica che valuta realisticamente, in prospettiva storico-dogmatica, il cammino verso l'unità.

Il libro, che ha il rigore di un manuale e la felicità espositiva di un saggio, è orientato dall'intenzione spirituale che qualifica l'aggiornamento autentico: **fate della Fede una realtà del presente.**

Per richieste:

Edizioni ARES - Milano

Rev.mo Mons. Villa,

ho ricevuto i suoi due libri di quei (“beati”!) personaggi che sono **Paolo VI** e il **card. Martini**. Un “grazie” vivissimo per la Vostra sollecitudine di un impegno apostolico.

Se pur con tanta amarezza, è bene conoscere la nefasta condotta di quelle Anime infelici che hanno rifiutato di coltivare il monito evangelico: «**Non prometterti sicurezza in questa vita!**»...

Ancora tante grazie e buon lavoro!

(aff.mo G. N. - Gorizia)

Gent.mo e carissimo Don Luigi,

non ho parole sufficientemente adeguate ad esprimerLe la nostra gratitudine e commozione per aver ricevuto il Suo “**Vita della Santa Maria Margherita Ala-coque**” di recente pubblicazione per la vostra Casa Editrice. Lo consideriamo come uno dei più preziosi regali che il **Divin Bambino** ci abbia voluto far pervenire in occorrenza di questo Santo Natale.

L'ho già iniziato a leggere e lo trovo, come conviene a tutti i suoi scritti, molto ben fatto, con uno stile semplice ma incisivo e veicolatore di quei sani e incorrotti principi della dottrina cattolica che, oggi più che mai, è utile tenere per fermi.

Ne consiglierò certamente la lettura ai miei più cari amici e La pregherei, nel frattempo, di inviarmene un'altra copia per mia figlia Alice. (...).

Sembra che la nostra unione, oltre che di

preghiera e di apostolato, sia anche di pensiero (...).

Non mi resta, per ora, che salutarLa, carissimo Don Luigi, con l'augurio più sincero di trascorrere un sereno Natale in armonia delle sue carissime Suore che stimiamo tanto, e di tutti i suoi amici e fedeli collaboratori. Per Lei e per tutti loro anche le nostre preghiere ai piedi del **Bambino Divino**, perché ci dia la forza, l'umiltà e la fede di cui abbiamo bisogno per superare la prova.

Sia lodato Gesù Cristo per il Cuore Immacolato di Maria.

Aff.mo

(F. P. - Irlanda)

Rev.mo Don Villa,

“**Avvenire**” continua senza posa a imbrodare di lodi e onori la Gerarchia del post-Concilio. Si vede che deve essere un conveniente commercio letterario che rende, per garantirsi le mensili prebende. Che la scala dei Valori sia rovesciata e, con l'ecumenismo e il modernismo, si dà il primo posto ai valori economici e finanziari!

Per “**Avvenire**”, poi, **Paolo VI** fu un gigante della Storia. Ma come si poteva scrivere questa scandalosa affermazione proprio per Colui che fu il più dannoso, sul piano della Fede, della Storia e dei venti secoli della Chiesa?..

Tanti saluti con ogni gratitudine.

(G. N. - Gorizia)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**”

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto,
scrivendo, o telefonando a:

“**ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO**”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax: 030 3700003





Conoscere il Comunismo



contro Dio
contro l'uomo

MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI GUIZHOU

Provincia di Guizhou

L'intera provincia venne staccata dalla diocesi di Najing nel 1696; il 27 marzo 1846, venne staccata anche dal Vicariato apostolico del Sichuan.

Wu Pietro

Laico. Gestiva una locanda nei pressi dell'odierna Zhunyi. Arrestato, venne condannato a morte per strangolamento e ucciso il 7 novembre 1814. Aveva 46 anni. È stato proclamato "beato" da Leone XIII, il 27 maggio 1900. **È stato il primo martire di nazionalità cinese.**

Il 2 maggio 1909, Pio X proclamava beati un gruppo di cristiani che avevano subito il martirio nelle province del Sichuan e del Guizhou:

- Zhang Dapeng Giuseppe**, catechista, ucciso nel 1815;
- Wang Bing Lorenzo**, ucciso nel 1858;
- Lin Zhao Agata**, uccisa nel 1858;
- Zhang Wenlan Giuseppe**, ucciso nel 1861;
- Chen Changpin Paolo**, ucciso nel 1861;
- Luo Tingyin Giovanni Battista**, ucciso nel 1861;
- Wang Luoshi Marta**, uccisa nel 1861;
- Zhang Tianshen Giovanni**, ucciso nel 1862;

Yi Zhenmei Lucia, uccisa nel 1862;
Wu Xuesheng Martino, ucciso nel 1862;
Chen Xianheng Giovanni, ucciso nel 1862.

Diocesi di Guiyang

Venne eretta a Vicariato Apostolico il 3 dicembre 1924, e affidata ai missionari delle Missioni estere di Parigi, che qui avevano lavorato fin dagli inizi.

Hu Liangdong Lorenzo

Sacerdote diocesano, 70 anni. Era nato intorno al 1870 e fu ordinato sacerdote tra il 1900 e il 1901. Venne arrestato dopo essersi recato in visita ad un suo vecchio amico non cristiano, colpevole di essere un funzionario del vecchio regime. Dopo dieci giorni di prigione si ammalò. Giunto in punto di morte, venne abbandonato sulla strada dove fu ritrovato da alcuni cattolici. Morì il giorno seguente, il 4 maggio 1951.

Zhou Wangzun Carlo

Sacerdote diocesano, 50 anni. Era nato intorno al 190; fu ordinato sacerdote nel 1927. Aveva dato la sua adesione al Movimento per la Triplice Autonomia, ma dichiarando che non avrebbe mai accettato alcuna separazione dal Papa. Venne arrestato poco tempo dopo e accusato di aver avvelenato i pozzi. Dopo alcuni mesi

trascorsi in prigione, morì nel novembre 1951 in conseguenza dei maltrattamenti subiti; secondo altri, venne giustiziato a Guiyang.

Li Rongguang Martino

Sacerdote diocesano. Nato intorno al 1923. Era stato ordinato sacerdote il 24 settembre 1949. Venne giustiziato il 2 novembre 1951, a Tuanpo.

Teng Chi-chien Pasquale

Sacerdote diocesano. Delegato episcopale. Venne arrestato nel 1957. Morì in carcere.

(continua)

FEBBRAIO

2004

SOMMARIO

N. 358

- 2 **Mio Crocifisso**
- 3 **Halloween**
del sac. dott. Luigi Villa
- 5 **Dove sono i soldati di Cristo?**
della prof.ssa Pia Mancini
- 7 **Assassinio della persona!**
Mandato di arresto europeo (1)
del dott. C. A. Agnoli
- 11 **Lo sterminio dei tedeschi**
ad opera degli ebrei
- 12 **Documenta-Facta**
- 14 **Una capitale contestazione**
del neo-modernismo. (2)
Il tomistico primato della libertà
del prof. Andrea Dalledonne
- 17 **Occhi sulla politica**
- 18 **Chi sono i Vescovi?**
Il Pontefice, l'indulto e i Vescovi (2)
del prof. Dante Pastorelli
- 20 **"La 'nuova Chiesa' di Paolo VI".**
Gli squarci della donna di Giuda (2)
di A. Z.
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.
Epistole e Vangeli
Anno C

(Dalla VI Domenica del Tempo Ord.
alla IV Domenica di Quaresima)